

Bollettino del ROTARY CLUB DI PUTIGNANO

2100° Distretto - Italia

Presidente Internazionale

Robert Barth

Governatore

Felice Badolati

Luglio-Ottobre 1993

Anno Rotariano 1993-94 *Consiglio direttivo*: Presidente Ivo Grande - *Past President* Tommaso Picella - *Presidente incoming* Gioacchino Leandro - *Vice Presidente*: Mimi Bianco - *Segretario*: Gioacchino Leandro - *Tesoriere*: Giacomo Attanasio - *Prefetto*: Giuseppe Colavecchio - *Consiglieri*: Giuseppe Crupi, Franco De Luca, Pietro Sbiroli, Pasquale Strippoli

RIUNIONI: Tutti i giovedì del mese

Sommario

- *Toh! Chi si rivede*
- **Giovedì 1° luglio** - Riunione anticipata al 29 Giugno 1993
Scambio delle consegne
Il commiato di Tommaso
Il saluto di Ivo
- **Giovedì 15 luglio** - Michele Angiola
Storia ed evoluzione del bere
- **Giovedì 9 settembre** - Bettino Giamporcario
Lo sport come impegno nel sociale
- **Giovedì 30 settembre** - Peppino Genco
Le nuove classifiche
Franco Giamporcario
Regolamento e prassi nelle amministrazioni
- **Giovedì 7 ottobre** - Dr. Pietro Quarta Colosso,
Prof. Tonino Cassiano
Nella profondità dei dipinti
- **9-10 ottobre** - Cetraro
Il Rotary com'era - Com'è - Come vogliamo che sia
- **15 ottobre** - *Una lettera mai spedita*
- **Giovedì 21 ottobre** - V.A. Ranieri
Interclub con Acquaviva - Gioia del Colle
Etica e deontologia professionale
- **Venerdì 28 ottobre** - Intermiting Lions - Arch.
D. Capitanio
Il porto turistico a Monopoli
- *Giorni lieti*
- *Le percentuali di assiduità*

Saluto

TOH!! chi si rivede, direte tra il meravigliato ed il compiaciuto, rigirando tra le mani questo foglio, assente dalle nostre case da circa due anni!.

E l'augurio è che in quel "TOH" la componente maggiore sia riservata al compiacimento per questo ritorno, e non alla meraviglia.

TOH!! chi si rivede: IL BOLLETTINO!!!

Questo carissimo amico, testimone della nostra atti-

vità (... o inattività) che, con la sua presenza, RIPAGA dei sacrifici appena fatti, CONSOLA, in quanto riprova di una rotarianità sempre viva e non narcotizzata dalla delusione di qualche aspettativa andata male, RIMPROVERA, molto discretamente, attraverso le percentuali delle presenze, della scarsa partecipazione al collettivo.

Un AMICO che va ricevuto sempre con cordialità e cortesia, attesa la sua indiscutibile funzione di veicolo di affiatamento oltretché, s'intende, di informazione.

Attraverso le sue righe, i VERAMENTE IMPOSSIBILITATI apprenderanno delle attività svolte dal Club, saranno notiziati in maniera sintetica o dettagliata (dipenderà dai vari casi) sulle conversazioni svolte dai relatori, vivranno, sia pure indirettamente, quelle manifestazioni alle quali non avranno potuto presenziare.

Gli altri, i SEMPREPRESENTI, lo accoglieranno come il testimone della loro vivace attività, della loro costante partecipazione, del loro anelito al raggiungimento di una rotarianità sempre più vicina alla completezza.

E poi le mogli, i famigliari tutti (in quei nuclei, s'intende, totalmente presi e coinvolti dal piacere e dal fascino della rotarianità) che faranno a gara fra di loro per informare il papà o il marito sulle notizie ritenute più interessanti, ancor prima che il "poverino" abbia avuto il tempo di dedicarsi alla lettura integrale.

Un amico di famiglia, nel senso più autentico e non spiritoso della espressione, al quale dimostrare simpatia e benevolenza.

Ed il mondo migliore di esternare questi sentimenti sta nel partecipare alla realizzazione dei suoi contenuti, anche in maniera occasionale o sporadica.

E' sufficiente un breve articolo su di una esperienza professionale o extra, una nota su di un fatto di cronaca che possa riagganciarsi alla nostra attività nel sociale, un aneddoto nel quale poter cogliere un significato che valga ammaestramento, una critica costruttiva o qualche suggerimento volto a migliorare la nostra presenza sul territorio.

.... Ecco, questo il Bollettino si attende dai suoi destinatari naturali, dai suoi LETTORI.

Ed il "LETTORI" in grassetto sta a significare quanto decisamente sia da respingere quel vecchio e retrivo FUMUS che vuole il Bollettino cestinato senza averlo degnato neanche di uno sguardo.

BENE!... allora con una calorosa stretta di mano diciamoci:

BENTROVATI, Amici Rotariani!

Bentornato, Amico Bollettino! non ti faremo mancare la nostra presenza ed il nostro apporto!!

ARRIVEDERCI al prossimo numero

IGI



**Riunione del 1° Luglio anticipata al
29 Giugno 1993
Scambio delle consegne
Monopoli - Copacabana**

PRESIEDONO: TOMMASO PICELLA E IVO GRANDE

SEGRETARI: PEPPINO POLIGNANO E GIOACCHINO LEANDRO

SOCI PRESENTI: ALBANO - ARGESE - ATTANASIO - BASILE - BIANCO D. - BIANCO G. - BOSCIA - CAPURSO - CARRIERI - COLAVECCHIO - CONTEGIACOMO - DALESSANDRO - DELL'ERBA - DE LUCA - DE MICCOLIS - DE SALVIA - DIMARCANTONIO - DORMIO - FREZZA - GENCO - GIAMPORCARI - GIAMPORCARO B. - GIAMPORCARO G. - GIGANTE - GRANDE - GRECO - GUGLIELMI - INTONTI - LEANDRO - LONGO - LUPIS - NARDONE - NOVIELLI - PETRUZZELLI - PICELLA - PISCONTI - POLIGNANO - RAMUNNI G. - RAMUNNI M. - SBIROLI - SCIARNARO - SIMONE - STRIPPOLI - VINELLA.

LE SIGNORE: VALLY ARGESE - RENATA ATTANASIO - ANGELA MARIA BASILE - LUCIA BIANCO - MARIA BOSCIA - ADRIANA CAPURSO - ANNA CARRIERI - IRMA CONTEGIACOMO - ANITA DALESSANDRO - VITTORIA DELL'ERBA - ANNALISA DE MICCOLIS - MARTA DE SALVIA - MARIA DI MARCANTONIO - ANNA DORMIO - TERESA FREZZA - ANNA GENCO - MARIOLINA GIAMPORCARI - LUCIANA GIAMPORCARO - EMMA GIGANTE - ENZA GRANDE - MELLY GRECO - ANGELA INTONTI - MARIKA LEANDRO - LISETTA LONGO - M. SERENA LUPIS - MARGHERITA NARDONE - MARIA PAOLA PICELLA - ANGELA POLIGNANO - TINA RAMUNNI - ERNESTA RAMUNNI - ANNA STRIPPOLI - JOLE VINELLA.

Nel pieno rispetto dei canoni rituali e nella cornice caratteristica degli eventi relativi ad ogni rinnovo di Direttivo, si è svolta la cerimonia del passaggio del martelletto con larga partecipazione di Soci ed Ospiti.

Al tocco della campana Tommaso ha porto il saluto a tutti i presenti ed ha svolto la sua relazione consuntiva:

Cari amici rotariani,
attraverso non poche difficoltà quanto gratificato da altrettante non poche soddisfazioni posso, anzi, possiamo permetterci di considerare concluso l'anno rotariano 92/93. La mia è stata un po' una scommessa, più che con gli altri, con me stesso: non ero, né sono, avvezzo ai lunghi discorsi, non sono certamente un "mondano", ho degli impegni di lavoro che non sono certamente tali da favorire ed in certi casi permettere un impegno quale quello di presidente. Ma la sfida ha avuto luogo e si è svolta con molta onestà e franchezza, senza falsi pregiudizi, tra molti amici sinceri, e, com'è proprio delle sfide, tra qualche nemico, che, pure, e più degli amici devo ringraziare particolarmente, me lo consentino questi ultimi, perché, come in ogni sistema, anche nel nostro piccolo microsomo-Club di Putignano, come ogni opposi-

zione, ha garantito la vivacità del confronto costante. Non ero all'oscuro del fatto, iniziando il mio cammino di presidente, e prima ancora, nell'accettarlo, che, intraprendendo una sfida, ogni sfida che si rispetti, degna di essere chiamata tale, alla fine, avrei conosciuto veramente e profondamente il mio nemico rimanendone deluso e mortificato, non più di tanto, intendiamoci. Nonostante l'impegno decisamente gravoso che insieme al segretario abbiamo condiviso, io sono non solo sicuramente felice quanto consapevole di questa esperienza e... stavo per dire che le rivivrei, ma meglio non esporsi di nuovo. Ho creduto fosse giusto ed ho voluto, secondo il più preciso dettato procedurale rotariano, che l'anno sociale rispettasse il più pedissequamente possibile le indicazioni del ns. Governatore alle quali, forse non peccando di fantasia, mi sono strettamente attenuto. E' stato il ns. grande punto di riferimento, il mio, e ciò che si è manifestato nel ns. club altro non è stato se non la realizzazione ovvero il tentativo di realizzazione delle direttive del prof. Giorgino, così come accennai nel giugno scorso, nel discorso di insediamento della mia presidenza. Ognuno dei soci, me compreso, ha dato la risposta che ha potuto a questi messaggi, secondo la propria cultura, educazione, e di ciò, certo, siamo stati tutti testimoni: per questo non avrebbe senso ora dire chi è stato bravo e chi cattivo, fare l'elenco di ciò cadrebbe nella banalità, perché ogni anno rotariano, fatto di uomini rotariani, porta con sé andandosene i frutti buoni e meno buoni dello stesso albero, della stessa grande famiglia, quale voglio credere la nostra. E come e quanto forte ho sentito che era il vincolo che ci riuniva nelle serate meglio riuscite (Interclub del 23/4/93 per il gemellaggio con Cracovia, Bimillenario della morte di O. Flacco, rel. il Sen. prof. Mezzapesa) altrettanto forte mi cresceva il dubbio sulla saldezza dello stesso "credo" rotariano nelle serate che tanto successo ed adesione non hanno avuto. Abbiamo cercato di trattare dei più diversi argomenti anche per non far sorgere il dubbio nelle gent.li sig.re di essere trascurate: la verità è che abbiamo, almeno per un anno, tentato di riportare il Club all'impronta che aveva qualche anno fa' e di questo non possiamo che scusarci. Ma i tempi incalzano. Vorrei solo velocemente ricordare i ns. ulteriori appuntamenti: il 9/7/92 la sig.na Brucia Cavaliere trattò delle perle; il 24/7/92 siamo stati alla masseria Salamina relatore il Sen. prof. Mezzapesa sull'Europa Unita; il 24/9/92 Valerio Caprio e sig.ra ci hanno mostrato degli esempi di arte floreale; il ns. socio avv. P. Longo ha invece trattato il tema della corruzione l'8/10/92 mentre il 3/12 abbiamo avuto il piacere della visita del Governatore e della sua sig.ra, sino allo scambio degli auguri di Natale il 18/12/92. Ancora, la relazione del chiarissimo prof. Salamanna, del 25/3/93, su "Pianeta terra", quindi l'1/4/93 la sig.ra Maria Schettini Minenna, erborista. Il 30/4/93 la presentazione del quadro per la promozione del cui restauro fu portavoce il ns Severino Boscia, presenti Mons. Padovano, il prof. Giorgino, il dott. Forte, il dott. Vona della Sovrintendenza così come numerose autorità civili e militari. Un incontro tanto gradito quanto "diverso" e di introspezione ce lo ha offerto, insieme alla sua presenza la dott. Te-



resa Francia invitata dal Club dal carissimo socio e past presidente M. Greco per le finalità che conosciamo. Gli Interclub non hanno rappresentato dei veri e propri successi, considerando il ns potenziale di presenza ma, evidentemente si è da molti ritenuto esprimersi così. Si sono svolti in ordine cronologico a Martina, relatore il prof. Cortesini, il 13/11/92, il 7/2/93 a Molfetta, la pesca, di nuovo a Martina il 12/23/93, relatori i tecnici della Carpené Malvolti e per finire il 6/6/93 ad Ostuni, sul futuro dell'agricoltura, presenziato dal prof. Giorgino ed altre autorità. Mi riferiscono gli amici presenti a Copanello che nella relazione conclusiva del ns Governatore Giorgino il Club di Putignano figurava ed era menzionato nelle manifestazioni più qualificanti dell'«Attività» del Distretto per l'anno 1992/93 (vedi gemellaggio, vedi recupero opere d'arte, e, non ultima, ci siamo qualificati al 4° posto fra i 77 Clubs del Distretto nella contribuzione alla Rotarj Foundation, la qual cosa riempie me di soddisfazione per il Club, rassicurandomi sull'operato svolto non solo da me ma da tutti coloro che hanno fatto del loro meglio per mantenere sempre alto il nome del ns sodalizio.

A coronamento di quest'anno e per ovviae al mancato incontro con finalità di beneficenza è stato organizzato il torneo di Burraco al circolo Tennis di Pin Pen, per il quale ringraziamo particolarmente la sig.ra Genco, valida collaboratrice per il buon successo della serata. A questo proposito mi corre l'obbligo di fornire alcuni dati su quanto è stato raccolto, soprattutto su come si è pensato di devolverlo ed a chi. Il 50% degli introiti della serata al giovane Putignanese Nico Lanera per permettergli di partecipare ai prossimi campionati italiani di tennis in carrozzina per portatori di Handicap, ai quali si è classificato 5° l'anno scorso. L'altro 50% è stato devoluto per l'adozione scolastica specializzata per 3 anni di 2 giovani brasiliani, presso l'istituto salesiano di RECI-FE, nord Brasile, per elettricista, tipografo, ecc... Essendo infatti l'importo annuo di L. 600.000, con L. 2.400.000 potremo adottare 2 ragazzi per 2 anni. Ce ne saranno forniti i dati.

Consegno ora il premio al giovane Lanera.

Consegno i "Paul Harris" a Gianni Nardone e Peppino Polignano.

Grazie a tutti per l'attenzione.

Il saluto di Ivo

Carissimo Amico di tutti e di tutto il 2100° Distretto

- geom. Salvatore Mazzara

- sig. Rappresentante del Gov.re Avv. F. Giamporcari

- sig. Presidente della Regione Puglia dr. Giovanni Copertino

- sig. Presidente del LIONS CLUB di Monopoli



TOMMASO - Il sorriso per una fatica appena conclusa.
IVO - La preoccupazione per un impegno appena iniziato.

- Amici Presidenti dei R.C. di Acquaviva Gioia, Ceglie Messapica, Fasano, Martina F., Ostuni
- Gentili Signore
- Graditi ospiti
- Carissimi Amici del Club di Putignano.

E' per me motivo di grande onore e di altrettanto grande soddisfazione vedervi questa sera qui riuniti per partecipare a quello che concordemente viene considerato uno degli eventi più importanti nella vita di un R.C. "Il passaggio del Martelletto", gesto simbolico che racchiude il doppio significato di trasferimento della rappresentanza ufficiale del Club verso l'esterno, e di rinnovamento all'interno di quella linfa vitale che servirà a dare, per un altro anno, nuovo impulso alle attività sociali sulla base del programma che il Consiglio riterrà di proporre in consonanza alle direttive impartite dalla Presidenza Internazionale e dagli eventi che caratterizzeranno la nostra vita di ogni giorno divenuta, purtroppo, sempre più inverosimilmente travagliata.

E qui mi fermo per non cedere alla tentazione di entrare nel labirinto delle eclatanze che, con frenetico incalzare, e nel brevissimo volgere di tempi che ci sono sembrati volare, hanno portato allo stravolgimento dei canoni della civile convivenza, sovvertendo lettralmente i valori nei quali ciascuno di noi aveva ritenuto, fino a quel momento, di poter credere.

Questa deve essere una serata di festa e come tale dobbiamo viverla, con gioia, in Amicizia, relegando in un cantuccio delle nostre coscienze, ma solo per poche ore, le ansie e gli aneliti che ogni rotariano ed ogni uomo di buona volontà avverte quale spinta all'impegno operativo a pro di questa società ormai veramente ansiosa di riscattare se stessa.

Serata di festa, quindi; Festa per la nascita di un nuovo anno sociale tenuto a battesimo da una coppia di padrini d'eccezione: vecchi padrini, se vogliamo, ma oggi più attuali che mai: L'AMICIZIA ED IL SERVIZIO. Come dire la quintessenza della rotarianità!

Principi, questi, richiamati a gran voce, nell'anno appena iniziato, sia dal Presidente Internazionale Robert Barth sia dal nostro amico Governatore Felice Badolati.

Questi i loro rispettivi motti: **Credi in ciò che fai - Fai quello in cui credi**, dice Robert Barth.

Essere sempre presenti per servire e rinnovare, dice Felice Badolati.

Ed i loro riferimenti all'Amicizia ed al servizio sembrano scandire le note di una sveglia, energica ed intransigente che deve scuotere le coscienze di tutti, nessuno escluso; specie di coloro che si sono andati via via intorpidendo nella monotona ricorrenza del quotidiano.

Una sveglia che deve far riprovare la gioia del piacere alla partecipazione, in identità di intenti, finalizzata a ristabilire l'equilibrio indispensabile al recupero di quei valori che, troppo disinvoltamente trascurati, hanno finito per contrapporre l'uomo all'uomo, in una lotta senza quartiere e senza esclusione di colpi.

Convinzione ed azione sollecita il Presidente Internazionale! **Credi e fai** sono i verbi che egli usa e di fronte ai quali il Rotariano convinto deve porsi con chiara determinazione e con serietà di propositi.

Ma questo suo porsi non deve rispecchiare posizioni isolate, singole, che, se indispensabili alla qualificazione personale, poco giovano al servizio inteso nel senso più lato e quindi più autentico della rotarianità.

Il credere ed il fare deve essere collettivo, deve costituire un movimento sentito ed attuato sinergicamente da tutte le forze vive del Club.

... Ed ecco sopraggiungere l'elemento aggregante; ecco affiorare l'elemento indispensabile che unisce tutti nell'azione e trattiene per mano!!

L'amicizia!

L'amicizia come richiamo disinteressato e come benevolenza.

L'amicizia come dovere morale e come comunanza di intenti.

L'amicizia come annullamento di antagonismi.

L'amicizia come anelito ad uscire da se stessi per essere disponibili agli altri.

L'amicizia come Servizio.

Ed il richiamo al servizio giunge forte e perentorio anche dal motto del Governatore Badolati. **Essere sempre presenti per servire e rinnovare.**

Con grande chiarezza egli indica nella Via Maestra, quella dell'Azione Interna, la strada da percorrere per giungere alla soddisfacente realizzazione di un anno di servizio.

Il suo motto richiama il primo dai doveri del rotariano che è quello della presenza, della frequenza, della partecipazione.

Non più, quindi, rotariani per distintivo, ma per partecipazione e per servizio.

E non un servizio prudenzialmente tradizionale; ma un servizio nuovo, coraggioso, che sappia reggere il ritmo dei tempi. Un servizio che si sappia adeguare ai molteplici mutamenti a cui la società moderna è stata vorticosamente ed a volte violentemente sottoposta.

Il che comporta una necessità ed una volontà di adeguamento raggiungibile solo attraverso pazienti, gradua-

li, instancabili processi evolutivi che consentano un rinnovarsi senza traumi.

Cari Amici

quelle cui ho appena accennato rappresentano un sunto della interpretazione delle direttive che, attraverso i consueti canali, sono pervenute ai Presidenti Incoming da parte del Presidente Internazionale R. Barth e dal Governatore Badolati.

Su tali basi, che per quanto mi riguarda condivido appieno, imposteremo, d'accordo con le varie Commissioni del Club, il nostro anno di servizio 93-94.

Un anno che non può e non vuole avere la pretesa delle grandi premesse che, molto sovente, naufragano nel limbo della esiguità di risultati men che mediocri.

Di fronte allo smarrimento in cui vagola questa nostra società al limite ormai dello svuotamento di qualsiasi forma di credo, politico, economico, morale, il primo dovere per noi rotariani è quello di trovare la forza di continuare a fare quadrato a difesa di quei valori che da sempre hanno costituito fondamenta e pilastri della nostra associazione.

Con l'occhio, però, sempre vigile ed attento alle problematiche del territorio e di quanto ci circonda, pronti a cogliere quei segnali che possano consentire un nostro concreto quanto realistico intervento.

Ricompattiamoci, quindi, per poi, con maggiore e rinnovato impegno, guardare fiduciosi al raggiungimento di questo traguardo.

E vi garantisco che non è poca cosa!

Un augurio, che poi è una calda, affettuosa esortazione, me lo dovete consentire:

che il vostro apporto di idee e di collaborazione sia spontaneo, generoso, corale, poiché solo se riusciremo a far funzionare il Collettivo potremo dire che avremo, che Avrete saputo svolgere un buon anno di servizio.

Da parte mia avete la solenne promessa di una costante dedizione fatta di continue ricerche del buono e del giusto nell'interesse del Club.

Il tutto in piena umiltà e nella consapevolezza che solo un Rotary dalla presenza efficace può dare forza e costituire sostegno per la controsocietà degli onesti, nel difficile tentativo di scongiurare pericolosi cedimenti alla rassegnazione.

E poi buona fede! che unitamente all'umiltà ed all'impegno, costituirà la forza pregnante delle fatiche che ci attendono.

In estremo tentativo di chiarezza voglio dire che "Ce la metterò tutta". Ma se, mio malgrado, malauguratamente, qualcosa non funzionerà, vorrà dire che non potevo farcela, poiché ogni uomo ha i suoi limiti. Ed io non posso avere la presunzione di considerarmi sottratto a questa regola comune a tutti i mortali.

Esprimo sentimenti di viva gratitudine a tutti i presenti che con la loro partecipazione hanno dato lustro a questa serata, curata nei dettagli da Marika e dalla sua amica sig.ra Miccolis. Un grazie particolare ed affettuoso agli Amici del Club che con molta benevolenza mi hanno chiamato a questa che considero una prestigiosa ed irripetibile esperienza.

Grazie.



Riunione conviviale del 15 luglio 1993

“Storia ed Evoluzione del Bere”

Reggia del bali

RELATORE: MICHELE ANGIOLA

PRESIEDE: IVO GRANDE

SEGRETARIO: GIOACCHINO LEANDRO

SOCI PRESENTI: ATTANASIO - BIANCO G. - CARRIERI - COLAVECCHIO - CONTEGIACOMO - CRUPI - DALENA - DELL'ERBA - ELEFANTE - GENCO - GIAMPORCARI - GIAMPORCARO B. - GIAMPORCARO G. - GRANDE - GRECO - INTONTI - NARDONE - NOVIELLI - PALAZZO - PETRUZZELLI - PICELLA - PISCONTI - POLIGNANO - RAMUNNI M. - SGOBBA - SIMONE - STRIPPOLI - VINELLA

LE SIGNORE: RENATA ATTANASIO - ANITA BIANCO - VITTORIA DELL'ERBA - ANNA GENCO - MARIOLINA GIAMPORCARI - LUCIANA GIAMPORCARO - ENZA GRANDE - ANGELA INTONTI - CLELIA NOVIELLI - TITTY PALAZZO - M. PAOLA PICELLA - NINETTA PISCONTI - ANGELA POLIGNANO - ANNA-MARIA STRIPPOLI

OSPITI: DR. UMBERTO MAIROTA

DR. ANGELO SCRIMIEMI E SIG.RA

SIG.RA OLGA PALAZZO

DR. G. DI MATTEO E SIG.RA

ASSENTI GIUSTIFICATI:

MIMI BIANCO - NICOLA GIGANTÉ

Auguri per il giorno 16 - Compleanno di Severino Boscia - Fedele Dalena - Francesco Montrone. per il 17 Donato Guglielmi.

Onomastico il 16 Carmela Dalena - Melly Greco.

Così esordisce il Presidente

All'atto del mio insediamento mi sforzai di sottolineare che un Presidente, lasciato solo a programmare ed organizzare, difficilmente può venire a capo di qualcosa di buono, difficilmente può realizzare un buon anno di servizio.

All'appello, accorato quanto esplicito, ha risposto con ammirevole tempestività l'ottimo Beppe Crupi, e grazie al suo interessamento, abbiamo il piacere di ospitare questa sera l'amico Michele Angiola del quale gusteremo, è proprio il caso di dire "Gusteremo", lo scorrevole conversare e l'argomento che nella sua essenza si colloca tanto, ma tanto vicino alla filosofia rotariana se è vero, come è vero, che le bevande, dall'acqua, emblema di purezza, al vino, veicolo innegabile di intesa e di amicizia, hanno da sempre avuto determinati effetti positivi nello sviluppo della socialità.

Massimo Alberini, acuto osservatore e scrittore del vivere sociale, giudica positivamente il bere, a patto che

non vengano superati determinati limiti, ed attribuisce al vino il potere di sbloccare decisamente la via che conduce all'inconscio che a sua volta agevola il realizzarsi di proficue intese.

Bere insieme, egli sostiene, vuol dire raggiungere uno stato di grazia che diventa il terreno di coltura dell'amicizia, da sempre valido antidoto alle cattiverie ed agli umani egoismi.

Ma non voglio sottrarre altro tempo alla disponibilità del nostro ospite che passo a presentarvi:

Michele Angiola nasce a Bari nel 1940 e nell'82 apre, sempre a Bari l'enoteca "Enotria Domus".

Si potrebbe dire che questa attività sia stata per lui uno sbocco naturale; infatti aveva da sempre coltivato l'Hobby della cultura del bere.

Per la cronaca, egli ha compiuto gli studi classici e per circa 20 anni ha lavorato in un grosso gruppo birrario.

Coltiva, ma non solo in privato, anche l'hobby della buona cucina che ha per effetto l'abbinamento del cibo con il vino.

Questa sera proporrà una sua interpretazione sul bere, su ciò che si beve e come nasce ciò che beviamo.

A lui la parola.

Storia ed evoluzione del bere

L'oratore inizia la sua conversazione affermando l'assoluta vitale necessità per l'uomo di assumere liquidi, ancorché possa fare a meno per più giorni di cibo. Se per un verso l'acqua è l'unica bevanda in grado di dissetare veramente, per quanto riguarda il vino, invece, si può parlare di tradizioni e norme di comportamento che vanno oltre lo scopo di alimenare. Se si parla del vino nella Bibbia come elemento di contatti umani, più tardi, il vino viene accolto dal cristianesimo nell'eucarestia. Per contro nelle religioni mussulmana ed indù il vino viene messo al bando insieme a tutte le bevande contenenti alcool.

Proseguendo nel suo discorso, l'autore parla della coltura della vite diffusa sin dall'antichità nel bacino del Mediterraneo, ponendo in evidenza il fatto che nella Roma imperiale questa pianata e la bevanda che se ne ricava ebbero grande fortuna, tanto che la viticoltura e l'enologia nella vita economica e sociale assunsero notevole rilevanza, diventando ad un tempo alimento e fonte di reddito per produttori e commercianti. Le uve più pregiate presenti in Italia erano le "Aminee". Da questi vitigni coltivati in Sicilia ed in Campania si ottenevano l'Amineo, il Lucano, il Murgentino ed il Falerno. A questo punto l'oratore illustra brevemente le tecniche in uso all'epoca spiegando che le uve venivano pigiate nel "Calcatorium" e spremute nel "Turcularium"; il mosto raccolto e trasferito per la fermentazione nei "Dolia". Il primo mosto ottenuto spontaneamente solo per la compressione delle uve le une sulle altre era il "Mustum Lixivium", che, mescolate al miele serviva alla preparazione del "mulsum" che veniva servito come aperitivo. L'ulteriore torchiatura delle vinacce dava i



“Lora”, vinelli destinati alle classi meno abbienti ed agli schiavi. E’ di quel periodo l’orientamento di fare invecchiare i vini per cui il “Falerno” non si beveva prima dei dieci anni di invecchiamento, i vini prodotti a Sorrento si degustavano non prima dei venticinque anni ed i vini di più di cento anni erano assolutamente in auge. Un cenno sui sistemi di invecchiamento. I vini durante l’invecchiamento erano tenuti in un locale posto in alto nella casa denominato “Apoteca”, nel quale dovevano giungere i fumi derivati dagli usi domestici, che, secondo Columella, avrebbero agito favorevolmente sul processo di invecchiamento. Altro modo di invecchiare il vino, specie nel meridione, era quello di una lunga esposizione al sole.

Non di rado i vini venivano “conditi”. Infatti si usava cuocere il mosto fino a farne uno sciroppo capace di correggere gusti sgradevoli, favorire la conservazione, migliorare i mosti mediocri. Ugualmente erano note operazioni quali la gessatura e la salatura dei mosti, nonché l’impiego di coadiuvanti quali la polvere di argilla e di marmo, l’albume, il latte di capra, le bacche di mirtillo, le resine, le sostanze aromatiche. Erano molto diffusi i “Vini piccata”, che erano trattati con pece ottenuta da resina di conifere e profumati con la mirra; i vini medicinali poi erano il risultato di svariatissime ricette che prevedevano l’infusione nei mosti di diverse parti di piante ritenute medicamentose.

Se ne ricavano prodotti dai molteplici: eupeptici, eccitanti, analgesici, calmanti, afrodisiaci e persino abortivi. In un flash l’oratore ci svela che tra i vini campani il più rinomato era il “Falerno”: “Asterum, dulce o tenue” a seconda della posizione delle viti. Anche il “Cecubo” ed il “Formiano” godevano di grandissima considerazione. L’imperatore Augusto prediligeva il “Setino”, simile al Falerno ed il “Retico” prodotto nei dintorni di Verona; mentre il “Caleno” era prediletto da Mecenate; Orazio amava, invece, i vini del Vesuvio; Livia, la moglie di Augusto, apprezzava specialmente il “Pucinum” che si produceva in Istria.

Il relatore fa notare a questo punto come con la caduta dell’impero romano si ebbe la distruzione di tutte le piantagioni ed i vigneti ad opera dei barbari occupanti l’Italia. Per il periodo che va grosso modo dal 300 all’anno 1000 se coltivazione di vigneti ci fu, ciò si deve solo e soltanto all’opera dei religiosi e dei monaci in particolare che produssero vini per “dir messa”.

A partire dal 1200 si cominciarono a conoscere, anche al di fuori dell’area di produzione, vini come il Nebbiolo, il Caluso, l’Albana, il Lambrusco, i Moscati di Lipari, la Vernaccia, il Moscato d’Asti. Le grandi trasformazioni agricole iniziate a cavallo del 1500 avviano dei processi di produzione tali che ai pri-

mi anni del 1800 si avranno meravigliosi vigneti e fiumi di vino, in gran parte esportati. Ma nella seconda metà dell’800 i vigneti furono devastati dall’oidio, la fillossera, la peronospera. Si rimediò adottando barbatelle americane non aggredibili dalla fillossera sulle quali si innestarono le chiome europee non attaccabili dalla peronospera; per difendersi dall’oidio si rimediò con irrorazioni fogliari a base di zolfo e rame; come ancora oggi si fa.

Il relatore passa a questo punto a parlare dello Champagne inventato in Francia unitamente al sistema per produrlo, precisando che si chiama champagne solo e soltanto il vino prodotto in una precisa regione francese; tutti gli altri vini prodotti con lo stesso sistema si chiamano: in Italia spumante, Sekt in Germania ecc. ecc. Michele Angiola apre una porta sul mondo della produzione vera e propria dello champagne e, partendo dalla scelta delle uve, illustra i passaggi obbligati e le varie tappe cui viene sottoposto questo vino prima di potersi fregiare del nome di champagne nelle varianti di Brut, Dry, Extra dry, Sec, Demi-Sec, Nature.

Il costoso processo del metodo champenois, ha l’alternativa nel metodo Charmat che utilizza per la rifermentazione un autoclave. Poiché tema della relazione è il bere, il relatore si sofferma sull’oggetto che rende possibile il bere, cioè il bicchiere. Se in origine l’uomo si avvaleva di gusci vuoti o di legni incavati, dopo la scoperta del fuoco utilizzò ciotole di argilla cotta. Successivamente lavorò il metallo, la ceramica ed infine ottenne nel XV e XVI secolo una serie di cristalli lavorati a coppa e cilindrici. Al giorno d’oggi esistono bicchieri fabbricati con i materiali più disparati nelle fogge più disparate.

Ma, il bicchiere per il vino deve rispondere a requisiti ben precisi: forma specifica adatta a ciascuna qualità di vino; per bianco, per rosso, per vini vecchi, per vini speciali e da dessert; lisci internamente e trasparentissimi,



Michele Angiola riceve la targa a ricordo della serata

in sottile cristallo e con lo stelo. Il relatore prosegue nella sua dissertazione sul bere, soffermandosi sul cognac; sul come nasce, come si produce, come si conserva.

Tra leggenda e realtà storica, spiega come da un vitigno qualsiasi prodotto nella zona di Cognac, Jarnac, Segonzac, attraverso la distillazione ed il successivo invecchiamento si giunge al liquore universalmente noto come "Cognac". E così sappiamo che sono necessarie due distillazioni con lo scarto della "Testa" e della "Coda", che successivamente saranno riutilizzate unitamente ad un altro quantitativo di vino. L'acquavite prodotta, che ha una gradazione sui 60 gradi circa, viene versata nelle botti di circa 350 litri. Dopo 25 anni di invecchiamento ed un calo di circa 100 litri si ha un prodotto che si fregia del titolo V.S.O. (very superior old), mentre quello che è invecchiato per 30 anni userà il titolo di V.S.O.P. (very superior old product). Ma non basta; il relatore spiega come non tutto il cognac è cognac, intendendo della medesima qualità, poiché la zona di produzione si divide, in ordine di pregio, sette sottozone, a forma di cerchi concentrici. Cosicché la Grande—Champagne da il migliore distillato, più delicato, lentissimo nell'invecchiare, le Petites—Champagnes, le Borderies che invecchiano più rapidamente, i Fins—Bois, i Bons—Bois; i Bois—Ordinaires ed i Bois—Communs.

E per finire spiega come il colore grigio delle case ed il colore carbone delle tegole dei tetti sia dovuto ad un fungo microscopico che nasce da vapori d'alcol esalanti dalle botti contenute nelle cantine.

Il relatore passa a discorrere di un altro tipo di bevanda: il whisky. Fra accenni al paesaggio ed agli immancabili fantasmi dei castelli scozzesi, illustra ampiamente come si produce il whisky e quali sono le materie necessarie per ottenerlo. La materia principe è l'orzo maltato, ma l'altra materia prima indispensabile, ex equo, è l'acqua. Si può, anzi si deve fare il vino senz'acqua, ma senz'acqua il whisky non si fa.

E per fare quello scozzese, il segreto risiede nelle acque che sgorgano sotto rocce di rosso granito. Nella valle dello Spey, per esempio, sono concentrate una quarantina di distillerie, pari ad un terzo di quelle esistenti in Scozia. Può accadere che due distillerie distanti pochi chilometri l'una dall'altra producano due whisky di sapore assolutamente diverso appunto per la diversità dell'acqua.

Dall'orzo direttamente si ottiene il whisky di malto.

Esiste il whisky di grano ed il blended ottenuto dalla miscela del distillato d'orzo maltato con quello di altri cereali. Gli scozzesi preferiscono quello di malto, considerando il blended roba per femmine.

Brevemente il relatore cita altri tipi di whisky prodotti dal granturco col nome di Bourbon, e dalla segale col nome di Rey. Le più note marche sono: la J & B; il VAT 69; il White Horse; il Black and White; Johnnie Walker; il Cutty Sark.

Conclude ringraziando il Presidente ed il Rotary Club di Putignano per il cortese invito.

Spentasi l'eco degli applausi, Ivo ha offerto al relatore una targa a ricordo della serata.

Riunione miniconviviale del 9 settembre 1993

"Lo sport nel sociale"

La Reggia del Bali

RELATORE: BETTINO GIAMPORCARO

PRESIEDE: IVO GRANDE

SEGRETARIO: GIOACCHINO LEANDRO

SOCI PRESENTI: ATTANASIO - COLAVECCHIO - CONTEGIA-COMO - CRUPI - DELL'ERBA - DE SALVIA - ELEFANTE - FREZZA - GENCO - GIAMPORCARI - GIAMPORCARI B. - GRANDE - GUGLIELMI - INTONTI - LEANDRO - NARDONE - PICELLI - RAMUNNI M. - STRIPPOLI - VINELLA

In apertura di serata, come di consueto, il Presidente augura, per il giorno 12, buon onomastico a: Guido Bianco - Maria Boscia, Mery Elefante, Mariolina Gianforcari, Marika Leandro, Maria Serena Lupis - indi comunica la giustificazione per l'assenza di: Mimi Bianco, Pino Carrieri, Franco De Luca, Mario Greco, Giovanni Pisconti. Esauriti i preliminari, passa così a presentare la serata: «Bene, per questa sera è stata prevista la relazione di un socio del club, Bettino, e quindi, per me un onere in meno, quello della presentazione».

Tutti sappiamo chi è Bettino Giamporcaro o per conoscenza personale, come nel mio caso, o per averne preso cognizione la sera in cui i suoi padrini, Franco Giamporcari e Peppino Genco, lo hanno presentato al club.

Ma proprio per questi ultimi, per coloro che lo hanno conosciuto da poco, forse, è il caso che rammenti un particolare della Famiglia Giamporcaro, ignorando il quale, non sarebbe agevolmente comprensibile come e perché questa sera Bettino, anziché parlarci di marina mercantile e di forniture navali, questa la classifica ricoperta in seno al club, abbia inteso parlarci di "Sport come impegno nel sociale".

Dovete sapere che Bettino, in ordine cronologico, è il quarto di quattro fratelli che, si dall'età prescolare, sono stati iniziati a pratiche sportive seguite con entusiasmo e con perseveranza "crescendo" poi, in senso fisiologico e sportivo, sotto l'ala protettrice della Società Sportiva "Pro Monopoli".

Il più grande dei fratelli, Nino, Socio fondatore del nostro club, è stato un ottimo nuotatore ed io stesso lo ricordo quando ne seguivo con ammirazione le prestazioni fatte di poderose bracciate, ritmate dall'elegante movimento degli arti inferiori e dal battere sincrono dei piedi che, si badi, non dovevano mai fare schiuma, il che sarebbe andato a detrimento della forza propulsiva che il moto doveva imprimere al corpo dell'atleta.

Giovanni, il secondo dei fratelli, nell'immediato dopoguerra, all'incirca verso la metà degli anni quaranta, raccogliendo intorno all'iniziativa il consenso di pochi altri appassionati, fondò una società sportiva di pugilato che sin dall'affacciarsi nel mondo agonistico, ebbe a mietere lusinghieri successi a livello regionale.



Pensate che gli allenamenti, e nella Boxe, più che in qualsiasi altra disciplina, la pratica era rigorosamente quotidiana, venivano effettuati in casa Gianporcaro, al n° 3 di via Cappuccini, nel cui androne di ingresso, con pochi mezzi, ma tanta passione e buona volontà era stata allestito un rudimentale Ring.

Angelo, il terzo dei fartelli, è stato anch'egli un buon nuotatore ed un assiduo del canottaggio.

Bettino è qua, sotto i nostri occhi, e non ci vuole granché per individuare nella sua complessione fisica, nel colorito della pelle, nella sobrietà del tratto, tutte le caratteristiche dell'uomo che è nato e vive per il mare.

Anch'egli, come i fratelli più grandi, è cresciuto all'ombra del glorioso Circolo Canottieri Pro Monopoli, divenuto, col passare degli anni, tempio massimo di ogni attività sportiva Monopolitana.

Era di rigore, quindi, per Bettino, parlarci di sport, e noi lo ascolteremo con interesse.

Lo Sport come impegno nel sociale

Nell'accingermi a discorrere sul tema relativo allo sport come impegno nel sociale, è doveroso da parte mia premettere che quanto dirò è frutto di conoscenza diretta riveniente dall'essere vissuto da sempre nell'atmosfera di un circolo sportivo, assorbendo ad un tempo mentalità e passione fino ad essere stato per qualche anno Direttore del Centro di Avviamento allo Sport per i ragazzi dagli 8 ai 14 anni.

La società moderna presenta: *da un lato* tecnologie e scoperte scientifiche permeanti buona parte dell'attività dell'uomo anche per quanto concerne i risvolti economici e sociali; *dall'altro lato* l'uomo, l'uomo sempre più solo, stressato dal meccanismo messo in moto da lui stesso impadronendosi dei segreti della natura con la pretesa di poterli interpretare, dominare e controllare. Il progresso è ormai misurabile più quantitativamente che qualitativamente con l'uomo che rischia quotidianamente di farsi prendere la mano dalle sue stesse scoperte. Con la dilatazione del tempo libero, gli agi e le comodità derivanti dalle scoperte di cui innanzi, l'uomo quasi ipnotizzato è incapace di reagire alle aggressioni provenienti dal mondo esterno e dal martellamento dei mezzi di comunicazione. E se è pesante l'impatto sui grandi, immaginate quanto più lo è per giovani non smaliziati.

Quasi plagiati da una visione deformata di fronte alla realtà della vita è facile sentirsi perduti, non avendo punti di riferimento reali o valori morali cui tendere o attenersi. Tutto è diverso e difficile, quasi incomprensibile; l'eroe televisivo indotto si squaglia ed è a questo punto che si è pronti per essere ghermiti da un'altra realtà questa volta più tragica, rappresentata dal pianeta droga, che altro non è che rifugio per gli insicuri, gli immaturi e gli insoddisfatti.

A questo punto vanno prese in considerazione: *la gravità della crisi* in atto nel Paese e che si manifesta sul piano economico, politico e sociale; *il problema* della criminalità organizzata; *oltre* la piaga della droga e

tutti gli altri elementi di disgregazione che richiedono uno sforzo unitario capace di suscitare la mobilitazione e la partecipazione cosciente di tutti i cittadini alla vita della società in ogni suo aspetto.

Tutto ciò postula, *da un lato* provvedimenti precisi finalizzati alla ripresa dell'economia ed al rafforzamento delle istituzioni per una società in rapida evoluzione; *e dall'altro lato* azioni concrete volte al miglioramento della qualità della vita, avendo come punto di riferimento le reali condizioni dell'uomo d'oggi e perciò le sue esigenze, le sue necessità e le sue aspirazioni, soprattutto per quanto riguarda le giovani generazioni.

Gli sportivi, proprio per i citati motivi di crisi del Paese, sentono di amare vieppiù lo sport e avvertono il desiderio di diffonderlo maggiormente nella comunità, per le vaste implicazioni di carattere sociale, culturale e di costume che esso comporta.

Lo Sport, infatti, significa *anzitutto* rispetto dell'uomo, della vita, della libertà, e, *poi*, spirito di cooperazione, di solidarietà, di amicizia e di fratellanza. Lo sport, pertanto, inteso nella sua globale ed unitaria accezione, ha e deve avere sempre più nella società contemporanea un ruolo di primo piano, perché esso:

è componente fondamentale della salute e mezzo di preservazione e di sviluppo delle capacità fisiche delle generazioni presenti e future:

è occasione offerta all'individuo di soddisfare le sue esigenze di comunicazione, di espressione e di creatività nonché di compiere autentiche esperienze di responsabilizzazione in una società democratica; è mezzo di formazione e di arricchimento della personalità dell'uomo;

è strumento di miglioramento della qualità della vita;

è fattore di produzione sociale e culturale della comunità.

I fenomeni che si accompagnano, nella civiltà odierna, all'industrializzazione, all'automazione ed all'urbanesimo, comprimendo le possibilità di un regolare esercizio fisico nei confronti dell'ambiente, hanno evidenziato l'importanza e la necessità dello sport, che si impone pertanto come esigenza sociale, perché esso è salute fisica, psichica e morale dei cittadini.

Se lo sport, quindi, è destinato ad avere riflessi decisivi sull'intera comunità, a maggior ragione esso si inserisce nei problemi della gioventù che sono oggi in particolare evidenza nella vita del Paese.

Non si intende annettere allo sport poteri taumaturgici, ma è indiscutibile che l'attività sportiva contribuisce a sviluppare e perfezionare, con l'esercizio, le potenzialità fisiche e psichiche dell'individuo, concorrendo notevolmente alla formazione del carattere etico-sociale della persona.

E' ampliamento provato che nei Paesi in cui sono state promosse concrete iniziative e realizzate idonee strutture per la pratica sportiva, i casi di violenza sono sensibilmente diminuiti, l'indice della delinquenza minorile



si è enormemente ridotto, come pure si è frenato il processo di diffusione della droga nell'ambito giovanile.

Inoltre lo sport, inteso come accesso ad una concezione di vita armonicamente articolata nell'impiego dello spirito e del corpo, è uno degli antidoti più efficaci - come è provato anche sotto il profilo scientifico - contro la disumanizzazione dei nostri tempi.

Anche se in ritardo rispetto alle altre Nazioni, i concetti relativi allo "sport per tutti" si stanno affermando grazie all'impulso determinante delle società sportive che costituiscono la struttura portante dello sport italiano.

Nei Paesi anglosassoni esiste una realtà che fa leva principalmente sui collegi e sull'attività svolta presso le Università; in altri Paesi occidentali, se tale opportunità esiste è più limitata, tuttavia è sviluppato l'intervento della scuola e della municipalità. Nei Paesi dell'est europeo esiste il cosiddetto sport di Stato.

In Italia si è lontani da queste realtà con una esperienza tutta originale che, per gli ottimi risultati che produce, viene spesso analizzata all'estero con la finalità di mutuarne i molti lati positivi.

Il fattore originale dello sport italiano è "la società sportiva"; vale a dire quel nucleo di persone che, per libera scelta, decide di dare vita ad una attività che veda protagonisti non soltanto se stessi ma anche gli altri. In questa sintesi si raccoglie l'intimo significato culturale dell'esistenza delle società sportive. Esse rappresentano una scuola di vita, di educazione, di democrazia, una occasione di vita associativa, un continuo rapporto con gli altri, prima ancora della possibilità di fare sport.

Operano attualmente in Italia circa 50.000 società sportive affiliate regolarmente al CONI con circa 8 milioni di praticanti.

Quale esempio di quanto innanzi, Vi parlerò di una società sportiva che, strana coincidenza, conta gli stessi anni del Rotary, essendo stata costituita nel 1905.

Si tratta del Circolo Canottieri Pro Monopoli che, dopo 88 anni di attività svolta sempre come libero sodalizio, può con orgoglio stilare un bilancio morale positivo per ciò che ha dato alla città. Il Circolo nacque come Polisportiva; infatti, oltre quello del remo ovviamente furono praticati: calcio, pallamano, pallacorda, attrezzistica, cui si aggiunsero successivamente altre pratiche sportive quali la scherma con il Maestro Rinaldi, la ginnastica con l'olimpionico Martino, l'automobilismo con Bettino e Carlo Siciliani, la lotta greco-romana con Lapalorcia campione del mondo della specialità, basket, nuoto, ciclismo, atletica leggera e pesante con i soci Marasciulo e Giuseppe Pende campione italiano di salto triplo.

Frugando negli archivi del Circolo scopriamo che dalla fondazione ad oggi lo hanno frequentato come atleti oltre 22.000 giovani, provenienti e reclutati da tutti i ceti sociali, senza distinzione di casta o di censo, essendo comune denominatore il vincolo sportivo stretto sui banchi delle imbarcazioni e cementato dal sudore e dagli sforzi comuni tesi alla meta.

Né si può sottacere che, fra i primi, il Circolo costituì la prima sezione femminile nel 1926 con ben 96

iscritte e più equipaggi a mare.

Curiosando ancora scopriamo che nell'agosto 1920 il Circolo organizzò il primo campionato italiano di jole a 4 sulla distanza dei 2000 metri con la partecipazione degli equipaggi della Diadora di Zara, dell'Eneo di

Fiume, della Bucintoro di Venezia, oltre quelli della regione.

Non essendo materialmente possibile in questa sede citare le numerosissime vittorie conseguite, cosa che peraltro ci porterebbe fuori tema, vi farò cenno comunque di alcune imprese degli atleti. Nel 1925 il campionato nazionale svoltosi a Bari fu vinto da un equipaggio composto dai 5 fratelli Giannoccaro che nel 1927 se lo aggiudicarono ancora. Nel 1928 due dei fratelli Giannoccaro unitamente ad altri 4 atleti di altri Circoli, parteciparono all'ideazione, preparazione e realizzazione della crociera a remi più lunga del mondo, percorrendo i 3051 km. che vanno da Torino lungo il Po, l'Adriatico, lo Ionio, il Tirreno, il Tevere fino a Roma in 400 ore ed 8 minuti, realizzando un primato a tutt'oggi imbattuto.

Neanche gli anni successivi al secondo conflitto sono stati avari di successi; in tutte le specialità: dal singolo all'otto, dagli allievi ai veterani, il Circolo ha primeggiato silenziosamente, com'è costume dei marinai, tanto da raggiungere i vertici della classifica nazionale nella scorsa stagione agonistica, classificandosi al 3° posto alle spalle del Sisport Fiat e Cus Bari. Si tratta in definitiva della classifica delle 302 società che partecipano ogni anno al campionato nazionale assoluto.

In considerazione dell'intensa attività sportiva svolta, il CONI ha insignito il Circolo della Medaglia d'oro al Merito Sportivo, ambito riconoscimento del quale non molte società si possono fregiare.

Il canottaggio è oggi forse l'ultimo sport veramente dilettantistico; non esistono premi d'ingaggio né emolumenti di sorta; viene praticato per vera passione sportiva; per i vincitori, come nei giochi dell'antica Olimpia, vi erano corone e tanta gloria, altrettanto oggi vi è una medaglia ed un abbraccio; e questo è riconferma del prestigio di quei valori tradizionali ispiratori secondo la civiltà mediterranea, dello sport inteso come spontanea e disinteressata dedizione al miglioramento della condizione e dei valori della personalità umana sul piano fisico, e soprattutto, su quello civile e morale.

Su questa strada si è sempre mosso il Circolo Canottieri Pro Monopoli, puntando nella formazione dei giovani più sui doveri che sui diritti, più sull'impegno personale, sul disinteresse, sulla coerenza, sulla fermezza, sul coraggio, sulle rinunzie che sulla vuota apparenza. Tanto è vero che il Circolo, pur tra ansie ed impegni organizzativi, fatiche sportive a terra ed a mare, gestioni difficili per varie carenze, soprattutto di mezzi, può vantare di aver nel tempo conferito al Paese, dentro e fuori le mura, i doni più preziosi, cioè uomini, esseri umani nella pienezza del termine, per il loro impegno civile e morale profuso oltre che nello sport anche nella vita.

Per quanto concerne i fenomeni degenerativi che presenta l'odierna società, con orgoglio il C.C. Pro Monopoli può affermare che non ha mai avuto problemi e



che nessuno dei propri atleti si è fatto invischiare in storie di droga o di doping. Me è pur vero che per quanto riguarda la disciplina sportiva del remo non v'è notizia di uso di droghe da parte di atleti e non solo in Italia e non certo perché gli stessi non vengano regolarmente sottoposti ai dovuti controlli ufficiali.

Il Circolo, e per esso i suoi soci, non ha mai fatto discorsi inutili preferendo a ciò lo stile delle cose fatte, nella consapevolezza di essere quello di sempre nella stessa misura in cui il mare è sempre lo stesso, in ogni tempo, calmo o tempestoso, sapendo che per navigarlo sono necessari gli stessi muscoli, la stessa volontà predisposizione e formazione morale, in quanto le leggi del navigare sono invariabilmente le stesse.

E' lecito pertanto credere che il malessere che travaglia la società possa essere superato dando maggior peso a quei valori che hanno sempre ispirato lo sport offrendo all'uomo come elemento fondamentale di cultura e di civiltà, come possibilità di formarsi e di svilupparsi nella propria complessa ed intima unità psicofisica.

Sembra a buona ragione, quindi, utile perseguire l'obiettivo di un no sport per tutti i cittadini quale proposta decisamente culturale, perché volta a favorire da parte della comunità l'acquisizione di una coscienza dello sport come arricchimento della personalità e per una migliore possibilità di vita. Se lo sport, dunque, ha sempre avuto una profonda incidenza sulla cultura dell'uomo, in quanto strumento di educazione e di progresso, ancor più si pone oggi come risposta alla sfida della civiltà meccanizzata.

A conclusione della sua relazione Bettino ha riscosso l'unanime applauso dei presenti.

Nel dibattito che ha fatto seguito sono intervenuti Pinuccio Vinella, Augusto Dell'Erba, Gioacchino Leandro.

In chiusura. Ivo ha ringraziato Bettino per la piacevole e chiara esposizione dell'argomento.

LA
VERA
FELICITA'
E'
AIUTARE
GLI
ALTRI

Informazione Rotariana

30 Settembre 1993

Considerazioni sulle classifiche

Ammissioni

La Reggia del Bali

RELATORI: PEPPINO GENCO E FRANCO GIAMPORCARI

PRESIEDE: IVO GRANDE

SEGRETARIO: GIOACCHINO LEANDRO

SOCI PRESENTI: ALBANO - ATTANASIO - BIANCO D. - CONTEGIACOMO - CRUPI - DALESSANDRO - DELL'ERBA - ELEFANTE - FREZZA - GENCO - GIAMPORCARI - GIAMPORCARO B - GRANDE - GRECO - GUGLIELMI - INTONTI - LEANDRO - NARDONE - NOVIELLI - PETRUZZELLI - PISCONTI - RAMUNNI G. - VINELLA.

Al tocco della campana, dopo la consueta introduzione, prende la parola Peppino Genco su:

Considerazioni sulle classifiche

Come presidente della Commissione per le Classifiche, di cui sono componenti gli amici rotariani Domenico Bianco, Pasquale De Salvia e Gaetano Dalessandro, vi propongo alcune considerazioni sulle classifiche in un Rotary Club, sullo scopo delle stesse ed alcuni suggerimenti per i programmi del club. Ritengo opportuno introdurmi nell'argomento facendo presente che i compiti della Commissione sulle Classifiche sono diversi da quelli delle Commissioni per lo sviluppo dell'Effettivo e per l'Ammissione.

La prima si occupa infatti di proporre nuovi soci per le classifiche vacanti, mentre la seconda vaglia i requisiti dei soci proposti dal punto di vista personali; invece, la Commissione per le Classifiche esamina la loro possibile ammissione al Rotary dal punto di vista delle classifiche proposte. E' a conoscenza di tutti che ogni socio attivo di un Rotary Club è classificato in base al suo tipo di attività di affari o di professione.

La classifica riflette la prevalente e riconosciuta attività della ditta, non la posizione gerarchica di un socio all'interno di essa, oppure la professione principale e riconosciuta.

Entro i limiti di questa definizione, un Rotary Club dovrebbe avere tra i suoi soci un rappresentante per ogni genere di affari, attività professionale o istituzionale svolta nel territorio; ed il meglio si realizzerebbe se nella compagine dell'effettivo del club si creasse un equilibrio nella rappresentazione delle classifiche, in cui non predomini alcun gruppo di imprenditori o di professionisti.

A tal punto chiediamoci chi è il titolare della classifica in un Rotary Club, dove vi può essere la presenza delle quattro categorie dei soci "soci attivi, soci seniori attivi, soci anziani e soci onorari".

Ebbene, il titolare della classifica è quella persona in



possesto dei requisiti esposti alla sezione 3 dell'articolo V dello statuto del Rotary Internazionale che può essere ammessa in un Rotary Club quale socio attivo.

Questa classifica unica è detenuta dal socio attivo fino a quando, per il verificarsi della cessazione dell'attività, dimissione dal club, passaggio fra i soci seniori attivi o fra i soci anziani o fra i soci onorari, cessa lo status di socio attivo.

Fra i soci seniori sono da annoverarsi quei soci già attivi che contano almeno 15 anni di appartenenza a uno o più club, oppure abbiano raggiunto il 60° anno di età dopo essere stati soci di uno o più club per 10 anni, oppure abbiano raggiunto il 65° anno di età dopo essere stati soci di uno o più club per 5 anni.

Fra i soci anziani si annoverano gli ex soci attivi di un club, che abbiano cessato l'attività o che hanno perso senza loro colpa la classifica.

Entrambe le categorie conservano i diritti e le prerogative dei soci attivi, ma non coprono la classifica.

Fra i soci onorari sono eleggibili, invece, le persone che si siano distinte per eccezionali azioni idonee alla realizzazione degli ideali rotariani e non hanno nell'ambito del club alcuna prerogativa o diritto, né coprono una classifica.

Categoria particolare è quella dei soci aggiunti che il club può ammettere previo il consenso del socio titolare della classifica.

Il socio aggiunto non è un socio "classificato", ma potrà diventarlo nel futuro allorché il titolare cessasse di essere socio attivo.

L'inclusione unica di un socio per ogni classifica preclude l'accesso ad altri, per cui chi ha il privilegio dell'assegnazione è tenuto a sdebitarsi con il club con la presenza nelle riunioni rotariane e con l'impegno nel servizio.

E' opportuno che i soci sempre assenti memorizzino il richiamo e quant'altro in esso contenuto e non espresso.

Qual'è lo scopo delle classifiche?

Nel Rotary il principio delle classifiche:

- fa sì che l'appartenenza al club sia di tipo inclusivo e non di tipo esclusivo, in quanto comprende tutti i diversi servizi prestati in una collettività;

- amplia le conoscenze da parte dei soci sulle realizzazioni e i problemi degli altri tipi di attività lavorativa;

- sviluppa un affiatamento fondato sulla diversità invece che sulla omogeneità degli interessi;

- incoraggia la solidarietà;

- stimola l'orgoglio per la dignità del proprio lavoro.

Quali suggerimenti per i programmi del nostro club?

Vi informo, innanzi tutto che l'Istituto Culturale Rotariano - Commissione Classifiche ha fatto pervenire il Nuovo Schema delle Classifiche per l'annuario rotariano che sostituisce quello del Manuale di Procedura.

Nel richiamato documento ogni classifica viene identificata con:

1) classifica generale

2) classifica specifica

3) classifica particolare

Questa schematizzazione permette di individuare con chiarezza le classifiche che nel nostro territorio potreb-

bero essere agevolmente coperte.

La Commissione delle Classifiche di questo club ha provveduto a correlare le vecchie classifiche con le nuove promuovendo i doveri adattamenti per alcuni soci e mettendo in luce i diffusissimi vuoti nelle classifiche pur presenti nel territorio. Il lavoro viene sottoposto come per regolamento al vaglio del Consiglio.

L'avere non coperte tante classifiche, sia commerciali che professionali nel nostro territorio, significa rinunciare a priori ad un canale di attività di servizio del Rotary ossia allo scopo fondamentale della sua esistenza, fino a quando non sarà proposto quale nuovo socio l'uomo adatto per efficacemente rendere quel servizio.

Non si giustifica, in conseguenza, la scarsa perseveranza nella ricerca di nuovi soci o che si trascuri di accogliere nuovi soci per indolenza o per non aver perfettamente compreso la possibilità di sviluppo insita nel club o le procedure per proporre e anettere nuovi soci.

Se vogliamo attirare nel club nuovi soci per coprire le classifiche facciamo conoscere al pubblico i nostri progetti di servizio. Vi sarà chi ammirerà il nostro lavoro a favore di drogati, di anziani, di minori, della conservazione di opere d'arte, dell'impegno nel sociale in genere; altri intravederanno nel club uno strumento per lavorare al fianco di uomini di buona volontà; altri saranno affascinati dalla internazionalità delle adesioni al Rotary.

L'importante è farsi conoscere nelle comunità in qualsiasi modo e coprire le classifiche vacanti pur presenti nel territorio.

Grazie.

Terminata la deposizione dell'argomento "Classifiche" prende la parola Franco Giamporcaro:

Ammissione

La nostra commissione è composta da Donato Intonti, Tommaso Picella, Franco Simone e da chi Vi parla.

L'ammissione, l'assiduità e l'affiatamento sono tre importantissimi elementi che si intrecciano tra di loro, che sono indissolubilmente concatenati e che costituiscono il nucleo portante di un Club.

Chi chiede di ammettere un nuovo socio e chi ne approva l'ammissione, quindi, deve sapere se la persona in oggetto è disponibile a frequentare assiduamente le riunioni del Club e gli appuntamenti importanti con il nostro Distretto, e se ha un "buon carattere" atto a socializzare e ad affiarsi con gli altri soci.

Il nuovo socio, oltre a possedere lo spirito di servizio, deve essere in grado di sostenere gli oneri finanziari connessi all'appartenenza al Club, ma non è certo necessario che abbia una posizione economica **preminente** né che sia "**una persona in vista**", perché costui può portare gloria al Club, mentre la persona giusta porta il calore, la buona volontà, la voglia di lavorare per gli altri.

Non si propone un nuovo socio per fargli un favore o per farlo a persona che ne suggerisce in vari modi il nome, e neppure per ottenere o sperare di ottenere un favore, presente o futuro.

La stessa cosa deve sapere la persona cooptata, prima di entrare a far parte del Club: Il Rotary non serve ad



affermarsi nel lavoro e nella vita; il Rotary vuole dedizione e disponibilità al servizio ed il distintivo bisogna prima meritarselo e poi si può essere fieri di portarlo all'occhiello.

Se si è disposti e portati a rispettare gli altri, nel Club si avrà, certamente, amicizia, considerazione, rispetto e reputazione che deve essere irreprensibile.

Deve trattarsi, quindi, di persona che emerge nella propria professione o attività, purché svolte nell'ambito territoriale del Club o nell'ambito del territorio di un Club immediatamente adiacente.

Il Past Governor Lamberto Mosci ha ultimamente affermato che il carattere elitario della nostra associazione si fonda sull'alta qualificazione professionale dei suoi membri. E' quindi, il nostro, un "elitarismo" conquistato con fatica e non per censo o per nascita.

Il nostro Felice Badolati, sulla scia di quanto affermato in passato dal governatore Federico Weher ci dice, ancora oggi che tra l'alternativa: qualità - quantità in un Club, è consigliabile optare per la prima. E' un consiglio che sarebbe utile seguire.

Al termine delle proprie relazioni Peppino e Franco sono stati applauditi dai presenti e ringraziati da Ivo per il lavoro svolto.

Alle 22,30: Campana.

NON E' CON IL ROTARY
DEI NOSTRI PADRI CHE
POSSIAMO, ORMAI,
RISPONDERE ALLE
ESIGENZE DEI NOSTRI
FIGLI.

IERI BASTAVA L'ENTUSIASMO
OGGI CI VUOLE CORAGGIO.

IL CORAGGIO DI CAPIRE
CHE IL MONDO E' CAMBIATO
E NOI DOBBIAMO CAMBIARE
CON LUI NE VOGLIAMO
ESSERE PROTAGONISTI

FELICE BADOLATI

Riunione del 7 ottobre 1993

"Nella profondità dei dipinti"

Reggia del bali

RELATORI: PROF. TONINO CASSINO E DOTT. PIERO QUARTA COLOSSO

PRESIEDE: IVO GRANDE

SEGRETARIO: GIOACCHINO LEANDRO

SOCI PRESENTI: ALBANO - ATTANASIO - BASILE - BOSCIA - CARRIERI - COLAVECCHIO - CONTEGIACOMO - CRUPI - D'ALESSANDRO - DE LUCA - DE SALVIA - DORMIO - ELEFANTE - GIAMPORCARO B. - GIAMPORCARO G. - GIGANTE - GONNELLA - GRANDE - GRECO - GUGLIELMI - INTONTI - LEANDRO - LUPIS - NARDONE - NOVIELLI - PETRUZZELLI - PISCONTI - POLIGNANO - RAMUNNI G. - SBIROLI - SCIANARO - STRIPPOLI

LE SIGNORE: RENATA ATTANASIO - ANGELA BASILE - MARIA BOSCIA - A. STEFANIA CRUPI - ANNA DORMIO - MERY ELEFANTE - LUCIANA GIAMPORCARO - EMMA GIGANTE - ENZA GRANDE - MELLY GRECO - ANGELA INTONTI - MARIKA LEANDRO - M. SERENA LUPIS - VALERIA PETRUZZELLI - NINETTA PISCONTI - ANGELA POLIGNANO - ORESTINA SBIROLI - ANNA MARIA STRIPPOLI

OSPITI DEL CLUB: DR. ARCH. DOMENICO CAPITANO

Così Ivo presenta la serata:

Gentili Signore, Carissimi Amici Rotariani, di solito i ringraziamenti fanno da chiusura alla serata; ma stasera consentitemi una inversione di rotta e lasciate che siano proprio i ringraziamenti ad aprirla.

Ringraziamenti per essere qui presenti tanto numerosi e pronti ad accogliere la nuova formula di affiatamento che per la circostanza, ho inteso sperimentare.

Vi sono grato per aver risposto in maniera veramente corale alle mie sollecitazioni a riprova che la rotarianità che a volte sonnecchia in ciascuno di noi, può essere svegliata o rinverdata da un semplicissimo colpo di telefono. Grazie ancora!!

Ed ora veniamo al contenuto di questo nostro incontro: sono graditissimi ospiti e relatori. Il Prof. Tonino Cassiano ed il Dr. Piero Quarta Colosso.

Di loro vi dirò:

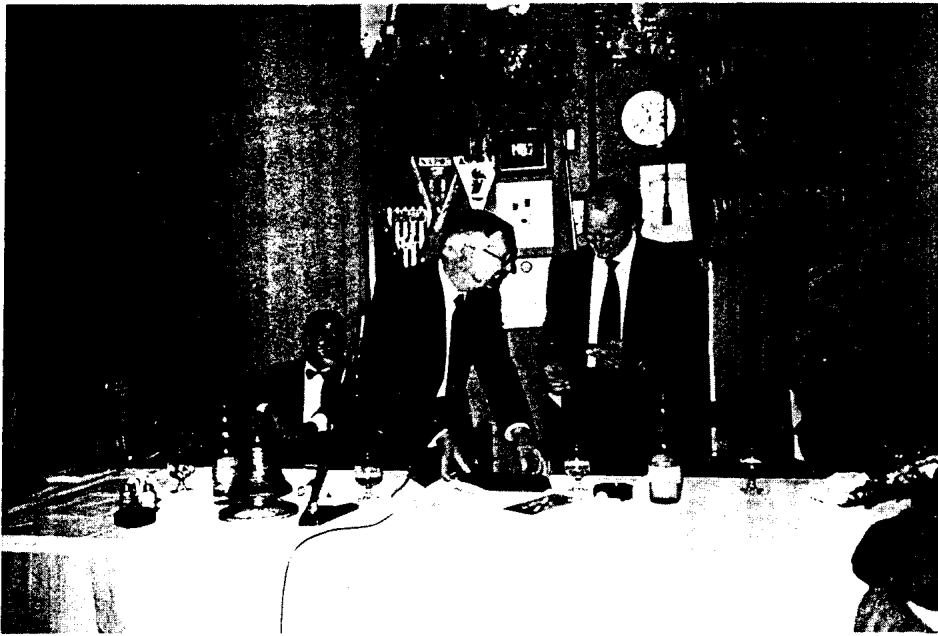
Il Prof. Tonino Cassiano è laureato in lettere con specializzazione in storia dell'arte. attualmente è Ispettore Storico dell'Arte presso il Museo Provinciale di Lecce dove si interessa particolarmente della pinacoteca.

Il Dr. Piero Quarta Colosso è laureato in medicina e chirurgia, specializzato in radiologia diagnostica presso l'Università di Padova. Svolge la propria attività nello studio privato che gestisce con due fratelli Giorgio e Luca, radiologi anche'essi.

Presso tale studio è attivo un centro di archeometria e di analisi dei materiali, prevalentemente orientato all'esame di dipinti su supporti mobili.

Entrambi gli oratori hanno inteso dare alla conversa-





La consegna della targa al Dr. Piero Quarta Colosso

zione di questa sera il titolo di "Nella profondità dei dipinti".

Quando questo titolo mi è stato comunicato sono rimasto notevolmente e molto positivamente impressionato della espressione "Nella profondità dei dipinti" che ha in se qualcosa forse di magico, certamente di affascinoso.

E tale sensazione, ho controllato nel giro di telefonate fatte a tutti i soci del club - novità a cui mi sono deciso ricorrere per vivacizzare le presenze e la partecipazione in questa fase post-feriale che si presentava un pò freddina - in questo giro di telefonate, dicevo, ha notato che nella quasi totalità degli Amici contattati, il titolo della conversazione aveva suscitato suggestioni ed interessi entusiasmanti.

Ma come si arriva a scoprire, direi quasi a violare i segreti della profondità dei dipinti: attraverso la archeometria, attività particolare dello studio dei fratelli Quarta Colosso.

A questo punto, però, a me, presentatore degli oratori, si appalesava pressante la necessità di fare ricorso ad un vocabolario o ad una enciclopedia a cui chiedere lumi sull'esatto significato del termine archeometria, anche se, a livello etimologico, non fosse poi tanto difficile giungere al contenuto.

Ma né vocabolario né enciclopedia sono stati in condizione di offrirmi il sospirato aiuto!

Logica, quindi, la conclusione. Mi sono detto: deve trattarsi di un neologismo, recente, molto recente, per non essere contemplato nei testi da me consultati.

Poi la soluzione; giunta attraverso

so la introduzione ad un'opera a cui lo studio Quarta Colosso ha contribuito con l'esperienza e la pratica del suo Centro di Archeometria corrente in Lecce.

Ho così appreso che con il termine "Archeometria" viene designato l'insieme delle ricerche e delle metodiche fisiche, chimiche e matematiche applicate all'archeologia, ed in senso più lato, gli studi scientifici che riguardano il campo dell'arte in generale.

Il fascino che gli studi archeometrici offrono all'uomo, all'uomo fruitore di bellezze artistiche, per il tramite di un altro uomo, questa volta un addetto ai lavori, consiste nella possibilità di giungere, attraverso esami e procedimenti che prendono il nome di termoluminescenza, fluo-

rescenza, analisi spettrografica, termografia ecc. di giungere, dicevo, a conoscere dell'oggetto raffigurato, non solo la forma, ma anche il materiale con cui è stato realizzato, la sua datazione, le caratteristiche delle materie prime impiegate dall'artista e via di seguito.

Soddisfatta questa elementare esigenza ricollegata al significato del termine Archeometria, passo subito la parola agli oratori ai quali, sin d'ora, va la nostra gratitudine per aver accettato di buon grado l'invito ad essere questa sera qui con noi!

Prendendo la parola, dopo aver ringraziato il club per l'invito, gli oratori hanno affrontato il tema parlando "a due voci", alternando la esposizione alla proiezione di diapositive che hanno molto efficientemente commen-



Da destra: il Prof. Tonino Cassiano - Ivo - il Dr. Piero Quarta Colosso - Beppe Crupi - Giuseppe Petruzzelli

tato.

Il Prof. Cassiano, introducendo l'argomento, ha illustrato i risultati ottenuti con gli studi archeometrici effettuati sull'iconostasi di un'antica chiesa leccese di rito ortodosso. Questo insieme di icone ha rivelato all'indagine radiografica, numerose ridipinture di un restauro ottocentesco che aveva fin'ora nascosto la fattura ben più antica. E' stato, quindi, messo in evidenza, concetto più volte ribadito, che queste indagini possono supportare lo storico dell'arte nella stesura del suo giudizio che, tuttavia, deve sempre trovare le sue fondamenta nella conoscenza storica ed estetica dell'opera d'arte.

La relazione del Dr. Quaranta Colosso, dopo la descrizione dei vari metodi di indagine archeometrica, si è sviluppata principalmente sugli esami radiografici.

Egli ha sostenuto che la tecnica radiografica realizzata con apparecchiature specificamente costruite, è la stessa che si applica nelle indagini mediche.

Il contenuto di piombo o di metalli, tipico di alcuni pigmenti utilizzati principalmente nel XVII e XVIII secolo, permette di utilizzare i raggi X per ottenere una immagine radiografica di un quadro.

Si è avuto così modo di vedere, sotto la luce dai raggi X, gli aspetti nascosti di dipinti che, sotto la superficie, rivelano una storia ed una vita insospettabile in superficie. Il rilievo di pigmenti nella stesura di un dipinto o addirittura il riutilizzo di un dipinto per la stesura di un nuovo soggetto, evidenziano l'incertezza ed il travaglio dell'artista, sviluppati nel tentativo di raggiungere il risultato desiderato.

Alla pennellata violenta e pastosa di un caravaggesco italiano si contrappone la sottile stesura per velatura di un fiammingo, con risultati radiografici che esaltano la profonda differenza di tecnica pittorica.

E andando ancora più in fondo al supporto del dipinto si evidenzia il tipo di tela utilizzata o lo stato di conservazione della tavola, scoprendo persino che Caravaggio, nella foga creativa, ha usato anche damaschi per crearvi sopra i propri capolavori.

Col susseguirsi di bellissime diapositive, affiancate da una precisa ed appassionata descrizione sullo stato di conservazione, pentimenti, datazione, sovrapposizione di dipinti differenti, sono emessi i segreti nascosti di Rubens, Tiziano, Caravaggio e tanti altri magistralmente fatti emergere dalla "Profondità dei dipinti".

Un prolungato applauso ha comunicato agli oratori quanto sia stata gradita ed apprezzata la loro interessante e gradevole esposizione.

Ringraziando gli amici Cassiano e Quarta Colosso, Ivo ha loro offerto una targa a ricordo della serata.

Campàna

Forum distrettuale Cetraro 9-10 Ottobre 1993

Il Rotary: com'era - Com'è - Come vogliamo che sia

Il 9 e 10 ottobre, voluto dal Governatore ed organizzato dal distretto, si è tenuto, a Cetraro, un incontro di tutti i Club del 2100° Distretto riuniti in un Forum che ha avuto per tema:

Il Rotary: com'era - com'è - come vogliamo che sia. I lavori sono stati aperti dal Governatore che, dopo la presentazione di rito, ha ceduto la parola ai Relatori Ufficiali non senza aver prima esortato i presenti ad intervenire numerosi e senza remore per esprimere la propria opinione sul "Come vogliamo che sia". Ha parlato per primo il PDG Egidio Amato che ha tratteggiato in maniera veramente limpida ed efficace i passaggi più significativi della vita della nostra Associazione sin dal suo nascere fino ai tempi recenti. Lo ha seguito al microfono il P.D.G. Modesto Caputo che, da par suo, ha illustrato le caratteristiche attuali del Rotary International.

Subito dopo sono state svolte le relazioni sulla Fondazione Rotary dal PDG Francesco Tatò, responsabile uscente, e da Dino Barbato che gli è succeduto nell'incarico distrettuale.

Conclusa questa prima parte in cui è stato illustrato il Rotary com'era e com'è, il Governatore ha dichiarato aperto il dibattito, invitando i presenti ad avvicinarsi al microfono per manifestare i propri pensieri e le proprie idee sul "Come vogliamo che sia".

Si è così snodata una serie di interventi - una trentina circa - che ha occupato la serata di sabato e quasi tutta la mattinata di domenica.

Il penultimo a parlare è stato il nostro presidente che così si è espresso:

Ho atteso stamane per fare il mio intervento perché ero molto curioso di constatare quante e quali spinte emotive avesse esercitato sugli Amici convenuti il tema dell'incontro magistralmente scelto e proposto dal primo degli Amici qui presenti: il nostro Governatore. Prima dell'inizio dei lavori mi andavo chiedendo: riusciremo a parlare in tutta sincerità, sviscerando tutti, **dico tutti**, i mali che affliggono la vita dei Club o continueremo a lasciarci prendere da quella specie di timore reverenziale nei riguardi del Rotary International per cui parlare di inefficienza o peggio ancora di mali, viene considerata quasi una mancanza di rispetto verso questa nostra Associazione alla quale ci sentiamo indissolubilmente legati.

Devo dire, purtroppo, che i timori della vigilia si sono appalesati non del tutto infondati.

Malgrado l'esplicito e chiarissimo invito di Felice ad essere coraggiosi e di parlare senza remore, la maggior parte degli interventi sono stati, diciamo così, di manie-



ra e addirittura qualcuno fuori tema, per cui non è che i lavori ne abbiano beneficiato gran che.

Ho sentito, però, anche cose interessanti e molto apprezzabili, quasi esclusivamente per la voce di Rotariani giovani, giovani d'anagrafe o di militanza.

Ed era scontato che le cose dovessero andare così! Quelli come me, ormai oltre la sessantina, quelli che in quasi cinque lustri di attività rotariana si sono guadagnati il nomignolo di "Faccia di congresso", solo raramente, in passato, hanno avuto il coraggio di proposte veramente innovative, le quali, peraltro, sono state sempre e sistematicamente disattese dai destinatari, dai cosiddetti Organi Competenti. E le conseguenze di un simile praticato sono sotto gli occhi di tutti!

Quelle che non sono veramente mancate, negli interventi fin qui succedutisi, sono state le diagnosi. Veramente tante a fronte delle pochissime terapie proposte.

Ad onor del vero bisogna riconoscere che allo stato delle cose, a mio modestissimo avviso, non esiste una terapia rapida, risolutiva, che come un toccasana sia in grado di rimettere in piedi l'ammalato.

Quello che bisogna avviare, ed in tutta fretta, è un processo sistematico di revisione dei canoni fondamentali della nostra Associazione, cominciando, magari, dai rapporti con Evanston (e ciò non suoni come incitamento ad una ribellione).

Non dimentichiamo che una parte dei nostri mali riviene proprio dalla mancanza di continuità che abbiamo avuto modo di riscontrare nella politica centrale.

Nel corso degli ultimi venti anni abbiamo assistito all'avvicinarsi di Governatori (che poi sono i portavoce di quanto si decide in altissimo loco) che non hanno esitato ad indicare linee programmatiche, per il loro anno di servizio, diametralmente opposte a quelle del predecessore.

In una sola direzione, salvo rare eccezioni (ed il nostro Governatore ne è apprezzatissima espressione) in una sola direzione, dicevo, si è registrata una spinta pressoché costante: L'espansione esterna, ossia la proliferazione dei Club, che è stata perseguita con ritmi incalzanti, dalla maggioranza dei Distretti e sotto tutte le latitudini ed i cui effetti deleteri sono stati efficacemente stigmatizzati da quel grande Rotariano che è Alessandro Ubertone nell'articolo apparso sul numero di luglio-agosto di Rotary dal titolo quanto mai significativo "Superstar non supermarket".

Ma per quanto riguarda le altre componenti dell'Azione Interna, la discontinuità, se non addirittura la contrapposizione delle varie politiche governatoriali, sono state frequentissime ed in alcuni casi, addirittura eclatanti! Chi non ricorda le esortazioni a costituire un Club sotto ogni campanile!

Abbiamo forse dimenticato i suggerimenti a non andare troppo per il sottile nelle cooptazioni, poiché il requisito più importante nel neofita doveva consistere nell'essere il medesimo un bravo ragazzo!!!

E' vero che il requisito della preminenza, applicato per troppo tempo in maniera esasperata, era ora che venisse ridimensionato. Ma annullarlo del tutto costituirebbe errore altrettanto grave.

Ma uno dei momenti più imbarazzanti che abbiamo vissuto nei Club è stato quello in cui ci siamo sentiti dire che fino a quel momento avevamo sbagliato tutto, dando troppa importanza all'Amicizia. E' stato come se fosse scoppiata una bomba piazzata alla base di uno dei pilastri, su cui poggia tutta la nostra Organizzazione!!!

Amici, si potrebbe andare avanti per ore sul binario di una disamina pacata, corretta, ma realistica. Il tempo, purtroppo, è tiranno e bisogna avviarsi rapidamente alle conclusioni.

Per cui, tentando di abbozzare una parzialissima risposta agli interrogativi posti dal tema congressuale, ritengo di poter affermare:

Il Rotary com'era: Una associazione troppo elitaria nella quale predominava il concetto di casta e di censo a discapito spesso della componente cerebrale ed intellettuale. Un circolo quasi chiuso a chi fosse fuori da una determinata fascia sociale, anche se in possesso della migliore predisposizione al servizio. Ma, tutto sommato, un'associazione di galantuomini vecchio stampo.

Il Rotary com'è: E' difficile dirlo in poche parole e far si che la espressione sia completa ed efficace. Mi sono provato a vederlo come una grande nave da trasporto merci che, navigando in acque procellose, abbia subito uno scivolamento del carico che ne compromette la stabilità e rischia di capovolgersi di fronte ad una inattesa ed improvvisa ondata anomala.

Il Rotary come vogliamo che sia: Una associazione di uomini liberi, trasparenti, socialmente e civilmente impegnati in attività nelle quali eccellono per competenza ed onestà, ma che contemporaneamente avvertono la spinta interiore al servizio verso il prossimo da realizzare sì nelle quotidiane attività ma anche attraverso particolari iniziative realizzabili ad opera del collettivo rotariano.

Questo a livello di auspicio.

A livello operativo mi permetto sottolineare un personale suggerimento che forse sarà di non certo facile realizzazione: ritengo che ormai sia ora di abbandonare quel concetto per il quale un Rotariano, una volta cooptato, una volta entrato a far parte della grande famiglia rotariana, diventi un intoccabile. Chi non opera bene **all'interno del Club** o, peggio, nella società, deve essere immediatamente individuato e nei suoi confronti deve essere avviata una procedura che purtroppo oggi manca. In virtù del principio che il contenuto di tutto il panierino va in malora se non viene rimossa la mela marcia.

Grazie.

L'intervento di Ivo è stato sottolineato da un lungo applauso e veramente tanti sono stati i presenti che si sono complimentati con lui, per averne condiviso il pensiero.

Erano presenti:

Severino Boscia - Franco e Mariolina Giamporcari - Bettino e Luciana Giamporcari - Ivo e Enza Grande - Gioacchino e Marika Leandro - Giovanni e Ninetta Pisconti.



Una lettera mai spedita

Monopoli 15 ottobre 1993

Ai soci:

Attanasio - Boscia - Colavecchio
Dell'Erba - Elefante - Frezza - Genco
Giamporcari - Giamporcaro B. - Greco
Intonti - Leandro - Nardone
Picella - Pisconti - Polignano
Totaro - Vinella

c.p.c.

A tutti gli altri Ssoci del Club

IN MARGINE ALLA
MINICONVIVIALE DEL 14.10.1993

LORO SEDI

Cari Amici,

L'andamento dell'incontro di ieri sera, così per come si è sviluppato a seguito di una mia spontanea quanto "Ingenua" proposta tendente a salvare la faccia del Club nei confronti dell'esterno, ed in particolare dei Lions, mi impone il dovere di alcune precisazioni che devo affidare gioco-forza alla penna, visto che, quando ci incontriamo, non riusciamo ad effettuare un sereno confronto di idee, essenzialmente per i toni accesi con cui talvolta le medesime vengono presentate. Ad aggravare la situazione contribuisce (fatto salvo le debite eccezioni) la cattiva abitudine di prendere la parola d'impulso, in contraddittorio a colui del quale non si condividano le idee, senza attendere che il moderatore abbia la possibilità di coordinare gli interventi. Ne consegue un andamento molto confuso che, automaticamente, diventa il miglior terreno di coltura per equivoci ed incomprensioni.

Sono certo che anche questa iniziativa di rivolgermi per iscritto alla vostra attenzione susciterà commenti o polemiche.

Le affronterò serenamente, convinto come sono che ogni mio pensiero, ogni mia azione, ha per scopo unicamente il bene del Club.

Come preambolo, forse è un pò lungo, ma inevitabile; Perdonatemelo.

E passo al vero motivo di questa lettera.

Ieri sera, la proposta "Incriminata" voleva avere il significato di una terapia d'urgenza nei confronti di un male che, riconosciuto cronico, rischiava di compromettere la facciata del Club nei confronti dei cugini Lions. Ma si trattava pur sempre di una terapia d'urgenza; il che equivale a dire "Estremo rimedio ad un male estremo".

Era lontanissima da me l'idea di ricorrere "all'impegno di portare un Amico, come rimedio sistematico a cui fare ricorso per ogni nostro incontro".

Ingiustificate, quindi, la maggior parte delle reazioni sfociate in un indiscriminato comportamento dal sapore vagamente contestatorio.

Ne sono rimasto perplesso, a dir poco.

Ma quello che mi ha maggiormente colpito, è stata la facilità con cui mi sono stati mossi addebiti in ordine ad una mancata politica energica di recisione dei cosiddetti rami secchi, dimenticando che in appena due mesi dall'insediamento del nuovo Direttivo, sono già arrivate le dimissioni di due soci. E non è che ci si sia fermati! L'intervento di Gioacchino a chiarimento di un continuo, puntuale, preciso controllo della situazione, ha evidenziato a tutte lettere la determinazione dell'Esecutivo a proseguire senza tentennamenti nelle azioni intraprese.

Solo che tutto deve essere fatto con la dovuta gradualità! Con decisione, ma senza scossoni, e non perdendo mai di vista il principio per cui l'ammalato non può essere abbandonato prima che siano stati esperiti tutti, dico **tutti** i tentativi per poterlo salvare.

Allo stato delle cose è facile, troppo facile, mettere fuori altre dieci persone che non frequentano o che si fanno vedere pochissimo. Molto più arduo, invece, è procedere ad uno o più tentativi di recupero (laddove se ne presenti l'opportunità); ma è certamente più appagante, specie in un momento in cui le cooptazioni languono... e come languono!!

Con ciò non voglio dire che mi sono convertito alla tolleranza ingiustificata. Il semplice fatto che da quando sono nel Club - oltre tre anni - le mie assenze si possono contare su di una sola mano (e qualche dito risulterà pure d'avanzo) sta a dimostrare quanto senta il piacere, prima ancora che il dovere della partecipazione.

Sta di fatto che, alla quasi vigilia della tanto tormentata separazione da una parte del territorio e di conseguenza da un certo numero di Amici, non so quanto sia più opportuno privilegiare la politica delle amputazioni a scapito di quella del rinsanguamento.

Il momento non è dei migliori, anzi è decisamente grave e ne avverto tutta la minacciosa incombenza! Ma vi garantisco che mi adoprerò con tutte le mie forze per consegnare a Gioacchino, fra quasi otto mesi, non un Club semiasfittico, ma una struttura nella quale sarà stato fatto tutto il possibile per salvare il salvabile.

Con il vostro imprescindibile aiuto, naturalmente.

Abbraccio tutti con

sentimenti di vera Amicizia

Ivo



Conviviale interclub con Acquaviva-Gioia del Colle

21 Ottobre 1993

"Etica e deontologia professionale"

Reggia del Bali

RELATORE: AVV. VITO ANDREA RANIERI

PRESIEDE: IVO GRANDE

SEGRETARIO: GIOACCHINO LEANDRO

SOCI PRESENTI: BIANCO G. - BOSCIA - COLAVECCHIO -
CONTEGIACOMO - DALENA - DALESSANDRO - DORMIO -
GIAMPORCARI - GIAMPORCARO B. - GIGANTE - GONNELLA -
GRANDE - GRECO - GUGLIELMI - LEANDRO - NOVIELLI - PI-
SCONTI - RAMUNNI G. - RAMUNNI M. - SBIROLI - SCIANARO
- STRIPPOLI - VINELLA.

LE SIGNORE: MARIA BOSCIA - CARMELA DALENA - MA-
RIOLINA GIAMPORCARI - LUCIANA GIAMPORCARO - EMMA GI-
GANTE - MARINA GONNELLA - ENZA GRANDE - MARIKA LE-
ANDRO - NINETTA PISCONTI - ORESTINA SBIROLI - JOLE VI-
NELLA.

OSPITI DEL CLUB: AVV. NICASTRI E SIG.RA.

CORALE LA PARTECIPAZIONE DEGLI AMICI DEL CLUB DI
ACQUAVIVA-GIOIA GUIDATI DA GIOVANNI BIANCO.

CI SCUSIAMO CON LORO PER NON AVERLI POTUTO INDICARE
NOMINATIVAMENTE.

Al tocco della campana il Presidente saluta i presen-
ti, dà il benvenuto agli Amici di Acquaviva, Gioia e por-
ge gli auguri per l'onomastico a:

Donato Guglielmi, Donato Intonti, Severino Boscia,
A. Raffaele Contegiaco, Raffaele Fiorella.

Auguri di buon compleanno a: Beppe Crupi.

Segnala, poi, che hanno preannunciato l'assenza: F.
Simone, E. Capurso, T. Picella, G. Nardone, D. Intonti,
F. Elefante, P. Carrieri, G. Crupi, G. Attanasio, L. Frezza.

Esaurita la parte preliminare, Ivo passa a presentare
l'Oratore:

La presenza qui tra noi dell'Amico Avvocato Vito
Andrea Ranieri non dovrebbe prevedere una "presenta-
zione" tanto nota è la sua figura di insigne professioni-
sta che illustra il Foro e la baresità in generale.

Altrettanto nota, poi, la sua lunga militanza e la più
che provata fede rotariana. Ma il nostro rituale, la pre-
sentazione, la prevede ed io non intendo fare deroghe,
augurandomi di non incorrere in omissioni che, nel
caso, sarebbero del tutto involontarie.

L'inserimento e la partecipazione di Andrea nel
"Pubblico" ha avuto una doppia articolazione:

- La prima nel campo in cui svolge la professione,
ossia nell'ambito forense. L'altra - il suo secondo amore
- in seno all'Automobil Club d'Italia.

Nel lontano 1973 entra, infatti, a far parte del Consi-
glio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori, venendo
poi confermato nella carica fino al 1977. Successiva-

mente, nell'89, viene richiamato nel medesimo incarico
che ricopre tuttora, e nell'anno giudiziario 1990-91 gli
viene conferito il prestigioso incarico della Presidenza
della Commissione per gli esami di Procuratore Legale.

In seno al consiglio dell'Automobil Club viene chia-
mato nel 1974 quale Presidente della Commissione Giu-
ridica e resta in carica fino al 1981.

Ne diventa Vice Presidente nel triennio 75-78 assu-
mando la massima carica di Presidente dal 1978 all'81.

Dal 1975 è componente della Commissione Giuridica
Centrale, incarico che ricopre tuttora.

Altrettanto significativa è la sua presenza nel Rotary
International.

Cooptato nel Club di Bari Ovest nel 1975, nel 77-78
è Presidente della Commissione per l'Azione Internazio-
nale e nell'85-86 compie il suo anno di servizio alla Pre-
sidenza del Club.

Nell'86-87 il Gov. Rosano gli affida la presidenza
della Comm.ne Distr.le per l'Espansione e nel successi-
vo 87-88 Lello Pallotta lo vuole quale componente del
Consiglio Distrettuale.

Nell'88-89 Mario Gioffrè gli affida la Presidenza
della Comm.ne Distr.le dell'Espansione e quella per le
Ammissioni e lo Sviluppo dell'Effettivo.

Nel 91-92 Modesto Caputo lo nomina suo rappresen-
tante per i Club di Acquaviva, Gioia, Bari, Bari Ovest,
Bari Sud, Canosa, Casamassima e Putignano.

Nel 92-93 il Gov. Giorgino gli affida la Presidenza
della Comm.ne Distr.le per lo sviluppo dell'Effettivo.

Ed infine, per l'anno in corso, Felice Badolati lo no-
mina suo rappresentante per i Club di Bari, Bari Castel-
lo, Bari Ovest, Bari Sud e Molfetta.

Sempre il Gov. Badolati lo ha chiamato a far parte
della Comm.ne Distr.le per le Questioni Procedurali.

... Questo, dunque, è il Vito Andrea Ranieri, avvoca-
to e rotariano che ci parlerà di "Etica e deontologia pro-
fessionale".

Sull'argomento, rammento a me stesso che tra gli
schemi fissi che il Rotary International adotta ed ai qua-
li, poi, informa la propria attività annuale, vi è quello in
virtù del quale, ad ogni mese dell'anno, corrisponde
l'impegno a trattare un argomento relativo alle quattro
vie del servire od alle medesime riconducibile.

Il mese di ottobre, pertanto, è dedicato all'Azione
Professionale e noi, questa sera, ci accingiamo a consi-
derarne i contenuti.

L'Azione Professionale, come tutti sappiamo, ha co-
stituito da sempre, per così dire, il lascia-passare per
l'ingresso del singolo nel Rotary poiché, in virtù del si-
stema delle Classifiche, rappresenta il primo parametro
che conduce al riscontro di quella "Preminenza" che è
condizione essenziale per la cooptazione.

Ma la valenza dell'Azione Professionale, se è impor-
tante per acquisire la qualifica di Socio, ingigantisce nel
suo peso proprio dopo l'ingresso nel Club e l'assegna-
zione della relativa classifica. Intendo dire che, all'atto
della Cooptazione di un Socio, quella che era una quali-
tà essenziale si trasforma automaticamente in un ele-
mento imprescindibile le cui componenti si chiameranno
non più soltanto affidabilità, preparazione, competenza,
ma soprattutto onestà, lealtà, elevatissima moralità.

Sia nella vita privata che negli affari.



E pensare che sarebbe stato sufficiente che ciascuno dei protagonisti che quotidianamente riempiono, ormai da troppo tempo, le cronache scandalistico-giudiziarie dei nostri mass-media avesse sentito il dovere di applicare questi ovvii quanto elementari principi alle attività quotidiane, perché venisse meno tutto il marciume che sta distruggendo giorno dopo giorno gli apparati dello Stato, nessuno escluso!

Il problema è gravissimo, enorme. Ed a renderlo ancor più angosciante concorre la fitta nebulosa dei tanti interrogativi che lo avvolge, impedendo, anche alle fantasie più fervide, di intravedere il barlume di qualche sollecita quanto realistica soluzione.

Ma passo immediatamente la parola all'Amico Andrea Ranieri dal quale ascolteremo una interpretazione altamente qualificata dell'Etica e della Deontologia professionale.

Così l'Avv. Ranieri:

Etica e deontologia non sono un ossimoro perché l'etica è anzi il supporto necessario della deontologia.

E' nota l'etimologia di etica, dal latino *ethica* e dal greco *ethikè*, che ha il significato proprio di costume, essendo la scienza della morale che insegna a governare i nostri costumi (*mos* = costume).

La deontologia è, invece, il complesso delle regole di condotta che attengono al diritto, all'etica e al costume, cioè alla prassi. Lo studio delle regole di condotta che reggono un ordine professionale portano alla necessità di realizzare il principio di legalità, che normalmente non può considerarsi esistente.

I concetti che fanno da supporto alla deontologia sono sostanzialmente inespressi, ancorché direttamente rilevabili dalla coscienza sociale e dall'etica professionale.

Come si vede, dunque, i due termini non solo non si contraddicono, ma si intrecciano di continuo tra loro.

Proclamare il dovere professionale di comportarsi in modo deontologicamente corretto significa attenersi alla lealtà, correttezza, diligenza, decoro, dignità.

La deontologia professionale finisce con l'attingere le proprie regole dalle decisioni giurisprudenziali, ancorché la norma codificata debba essere preferita alla elaborazione della giurisprudenza.

In definitiva, etica e deontologia si muovono di pari passo, mentre tra etica e deontologia da una parte e pratica quotidiana dall'altra vi è un abisso che resta incolmabile.

Negli anni che non abbiamo ancora lasciato dietro per sempre la nazione è vissuta con due etiche: quella comune che è stata la regola di notevole parte di cittadini e quella dei partiti che, assurdi ed autentici rappresentanti dei propri interessi, invece che di quelli del popolo, si sono dati il potere ad adoprarsi a livello di corruttori e di corrotti, di concussori e di concussi.

La cronaca ha descritto soltanto le punte dell'iceberg, ma molti sappiamo che il disinvoltato sistema delle tangenti, divenute componenti essenziali di ogni rapporto, in tutte le varieguate specie di contratti, ha attinto la stragrande maggioranza dalle amministrazioni. Possiamo aggiungere che fuori dal perverso sistema di tangenti sono rimasti in pochi.

Eppure, persino nella Costituzione vi sono precisi riferimenti alla dignità della persona umana (art. 3), mentre il titolo secondo di essa è dedicato ai rapporti etico-sociali.

Il nostro diritto positivo contiene un principio cardine di natura etica costituito dalla buona fede.

Anche nel codice processuale civile all'art. 88 viene imposto alle parti e ai loro difensori il dovere di comportarsi in giudizio con lealtà e proibità.

L'ormai famosissimo giudice Di Pietro su "Il mondo" ha recentemente scritto: "in questi ultimi anni, in alcuni settori della Pubblica amministrazione si è creata una familiarità con la corruzione per cui essa è diventata quasi una costante nei budget di alcune imprese". Ancora più esplicitamente, ha affermato che in Italia il fenomeno degenerativo si è "perfezionato fino a lambire la stessa formazione delle leggi". Aggiungo che da parte di alcuni giudici non tutti ben individuati sono stati emessi provvedimenti giudiziari intesi a favorire alcuni gruppi e alcuni professionisti oltre che se medesimi.

Il caso del Presidente aggiunto del Tribunale di Milano è l'esempio più clamoroso.

Non c'è dubbio che ci sono tra i magistrati, quelli affetti da patologia di protagonismo, coloro che si predispongono a fare i politici, a interpretare i codici ponendoli al servizio delle loro ideologie e gli incapaci, paghi soltanto di essere citati dai giornali o visti nei teleschermi.

E' altrettanto indubbio che la magistratura è correntiziamamente divisa e politicamente orientata con riverberi innegabilmente negativi sull'amministrazione della giustizia. La guerra tra i Giudici nel palazzo di giustizia di Bari è assurda alla cronaca attraverso velenose filippiche che concorrono a discreditarla.

Piero Calamandrei, però, ebbe a rilevare che "noi avvocati abbiamo bisogno della magistratura, di credere in essa per poter svolgere con serenità la nostra non facile missione nell'interesse della giustizia".

Egli lo diceva parlando a magistrati, ma nella realtà sono tutti i cittadini che hanno bisogno di una magistratura preparata, capace e soprattutto onesta e dotata dell'indispensabile dono della terzietà.

Le diverse parti politiche non possono non rendersi conto, pur avendo perduto il senso del dovere ed essendo ormai delegittimate, che deve esistere almeno un barlume di interesse pubblico, al di sopra dei meschini giochi di potere. Mi limito a fare riferimento alle dimissioni ricorrenti dei Ministri dell'attuale Governo.

Non mi pare il caso di spingerci oltre, ma è certo che la politica di sovvenzionamento, la svalutazione della professionalità e del merito, la carenza di ogni politica dei redditi, il marasma economico, nonostante la crisi grave nella quale è caduto lo Stato, non possono che portare alla vulnerazione definitiva dei diritti essenziali del cittadino, ormai scoperto di tutela.

Lo stato comatoso della giustizia civile a causa della sua congenita lentezza determinata dalle molteplici carenze di uomini e di mezzi e quella penale impreparata a fronteggiare una accentuata criminalità comune oltre che politica, hanno superato il livello di guardia.

I provvedimenti legislativi che si susseguono sordinati fra loro offrono la prova inconfutabile della assoluta incapacità dello Stato di diritto a perseguire, con le



sue strutture istituzionali, gli obiettivi costituzionali.

Ne consegue che la società rimane sconcertata e ha finito con l'abituarsi alla violenza, alla corruzione, al delitto per modo che è diffusa la sensazione della superfluità del rispetto della legge.

La truffa e lo scippo sono diventati di casa e si svolgono in una sequenza viepiù abile e brutale davanti agli occhi spesso indifferenti del cittadino, ormai privo di potere reattivo.

L'insicurezza sociale, il peso fiscale, l'incertezza del futuro non costituiscono una visione pessimistica, ma sono parte integrante della vita attuale.

Lo Stato che ci è stato regalato dai nostri uomini politici è stato sensibile soltanto nei confronti delle categorie più forti, più chiassose, capaci di minacciare scioperi, di scendere in piazza. Di tal ché, l'attenzione è stata riservata, non certo in base a valutazioni di pubblico interesse, tenendo conto solo dei rapporti di forza esistenti nelle varie categorie e nelle oligarchie partitiche.

E' necessario allora suscitare e stimolare la nascita di correnti di opinioni che impongono allo Stato il perseguimento degli interessi superiori senza compressione dei diritti delle categorie più deboli in favore di quelle più forti.

Se manca un sostegno adeguato politico-sociale anche il problema della giustizia viene trascurato e pretermesso ad altri di ben minore importanza.

Bisogna decidere in quale direzione indirizzare i nostri sforzi e impostare la nostra grande capacità di protesta che non può rimanere sterile.

Di qui la necessità di una mobilitazione generale sull'esempio di ciò che avvenne con il terrorismo per recuperare nelle professioni dignità e decoro e negli affari la funzione produttiva perseguita attraverso una costante morale.

E' certo che senza tale mobilitazione non si possono sconfiggere i mali endemici e cronici che affliggono le tre regioni meridionali e che si sono estese ormai a gran parte del territorio nazionale.

Occorre il lancio di una campagna di moralizzazione negli affari, nella politica e nelle professioni, la diffusione dei codici di comportamento presso tutti gli ordini professionali, l'insegnamento nella scuola della educazione civile ed etica, come materia di studio.

Incombe il pericolo del camaleontismo, essendo i politici molto abili a cambiare bandiera sotto egide più disparate, pur di mantenersi a galla.

E' immanente il timore che debba interpretarsi soggettivamente l'etica e la morale.

Con l'enciclica "veritatis splendor" il Papa ha denunciato "il rischio dell'alleanza tra democrazia e relativismo etico che toglie alla convivenza civile ogni sicuro punto di riferimento morale". Aggiunge che bisogna vigilare su alcune tendenze che mettono in discussione l'esistenza di norme oggettive di moralità valide per tutti gli uomini di ogni epoca.

Ecco perché il club di servizio più antico, il Rotary, a proposito dell'azione professionale, insegna che bisogna informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere la dignità di ogni occupazione utile e far sì che esse vengano esercitate nella maniera più degna quali mezzi per servire la società.

Nel calendario rotariano, ottobre è il mese dedicato

all'azione professionale, nel quale va celebrata tale importante azione. E' utile, però, una rilettura di essa che non trascuri anche gli aspetti introspettivi e, persino di autocritica, ove fosse necessario sulla base di una visione estremamente rigorosa della morale e del servizio che ne sono il supporto.

Dalla stessa formulazione del manuale che elenca tale azione nel secondo punto dello scopo del Rotary si pone l'accento incisivamente sul principio cardine della rettitudine.

Il che significa, come ho scritto il 4 luglio 1985 in occasione delle mie dichiarazioni programmatiche al Club di Bari Ovest, "agire nell'autentico rispetto dei principi rotariani nel senso che si deve esprimere il proprio essere nel quotidiano nel contesto sociale nel qual ciascuno di noi opera con lealtà, con probità e in modo deontologicamente ineccepibile". Aggiungevo "per noi non sarà sufficiente, dunque, rispettare la legge dello Stato nella sua interpretazione più rigorosa, ma sarà indispensabile muoversi elevando a costume onestà, rettitudine, correttezza e deontologia professionale". Concludevo questa parte delle citate dichiarazioni nei seguenti termini testuali: "Sarà necessario, inoltre, adeguare quotidianamente la nostra vita a elevate norme etiche nelle relazioni umane e interrogarsi se la nostra attività si esplica in modo da informarla ai principi espressi nella prova delle quattro domande, non solo con riferimento a ciò che diciamo, ma soprattutto a ciò che facciamo e, persino a ciò che pensiamo".

La prova delle quattro domande ha un vasto raggio di azione al punto da poter essere utilmente utilizzata nelle istituzioni civiche e nelle scuole, dove l'insegnamento della educazione civica andrebbe introdotto.

Ribadisco che oggi, più che mai, un modello di integrità è particolarmente importante in un mondo nel quale riescono a trovare habitat naturale disonestà e corruzione, delitti contro l'amministrazione pubblica e contro l'amministrazione della giustizia.

E' il caso di aggiungere che l'azione professionale va estrinsecata, offrendo ai giovani i consigli utili sia sotto l'aspetto etico che sotto l'aspetto tecnico. Offrire testimonianza di elevati principi morali nell'esercizio dell'attività e fare in modo che essa sia idonea a fare crescere i giovani non solo nelle rispettive professioni e attività, ma anche informando le medesime ai principi etici.

Nei confronti dei giovani abbiamo dei grandi doveri ai quali non dobbiamo venire meno se non vogliamo, pur paventandola, la definitiva caduta della coscienza civile e la destabilizzazione.

Guidare i giovani nella scelta della loro attività, assisterli sacrificando parte del proprio tempo, riferire loro gli aspetti meno noti della professione, trasferire la propria esperienza e trasfondere in essi la fiducia nel successo se perseguito con professionalità, costituisce dovere precipuo da tenere bene presente.

Noi rotariani dobbiamo dare continua testimonianza di integrità morale ed essere di stimolo agli altri nel rispetto della legge, anche etica.

Alla fine della sua relazione l'Avv. Ranieri è stato vivamente applaudito ed il presidente, nel ringraziarlo ha offerto una targa-ricordo a nome del Club.

Campana



Monopoli 28 ottobre 1993

Interclub con i Lions

Il porto turistico a Monopoli

Copacabana

RELATORE: ARCH. DOMENICO CAPITANO

PRESIEDONO: IVO GRANDE E GINO COLAVECCHIO

SEGRETARI: GIOACCHINO LEANDRO E ARMANDO FORMICA

SOCI PRESENTI: ATANASIO - BOSCIA - CAPURSO - CARRIERI - COLAVECCHIO - CRUPI - GENCO - GIAMPORCARI - GIAMPORCARO B. - GIAMPORCARO G. - GRANDE - GRECO - GUGLIELMI - LEANDRO - LUPIS - PETRUZZELLI - PISCONTI - POLIGNANO - RAMUNNI M. - SBIROLI - SCIANARO - VINELLA - OLTRE A UNA NUMEROSA RAPPRESENTANZA DI SOCI LIONS E LORO OSPITI

Al tocco della campana così Ivo saluta i presenti

Autorità - Gentili Signore - Graditi Ospiti - Cari Amici Lions - Cari Amici Rotariani

E' motivo di onore e grande soddisfazione per me e per il mio Club aver preso l'iniziativa di questo incontro che, con l'amico Dr. Luigi Colavecchio, abbiamo subito "sentito" e per il quale, molto generosamente, ha dato la sua immediata e determinante collaborazione l'Arch. Domenico Capitanio.

- Ma consentitemi poche parole per accennare brevemente al come ed al perché è nata l'idea.

- Inanzitutto dalla considerazione che Lions Club Monopoli a Rotary Club Putignano insistono ed operano sullo stesso territorio.

- Poi perché, trattandosi delle massime Associazioni di servizio a livello mondiale non è male che, quando se ne presenti l'occasione, uniscano le loro forze per la elaborazione e conseguente proposizione di progetti dai contenuti di interesse pubblico.

- Ancora, perché il servizio, inteso come pluralità di azioni a pro della collettività è sempre valido ed apprezzabile, prescindendo dalla bandiera che innalza e dalla latitudine in cui opera.

- Da ultimo, il particolare che anni addietro gli Amici Lions hanno affrontato indubbiamente in altra chiave - perché altri erano i tempi ed altro fu il tecnico relatore - il medesimo problema rimasto purtroppo senza seguito.

- Ma Monopoli non si arrende!!

- Monopoli continua a desiderare un porto turistico.

- Monopoli continua a sognare il suo porto turistico.

Ed allora, mutuando una espressione quanto mai efficace lanciata dal nostro Governatore Badolati all'Assemblea di Capanello, possiamo dire che il sogno, se lo si fa una sola volta, si è bello, ma inutile, perché irrealizzabile!

- Ripetuto, e fatto invece da tante persone, diventa

progetto, attuabile, fattibile.

- Basta crederci - Basta volerlo.

- E Monopoli crede, vuole il suo porto turistico naturale componente della sua vocazione marinara; complemento necessario allo sviluppo delle sue molteplici attività economiche.

- Ed allora ecco la necessità di spostare il "service" dalle solite posizioni filantropiche; dal solito recupero della fruibilità di questo o quel bene culturale, ed assumere una diversa e più incisiva connotazione, nello sforzo di trasfondere l'etica Rotariana e Lionistica all'interno di quelle azioni mirate al superamento di contrasti politici molto spesso alla base di clamorosi insuccessi.

- Ed è proprio all'attenzione di queste Autorità, all'attenzione dei preposti ed alle loro intelligenze che questa sera intendiamo rivolgerci in particolare.

- Ho sentito dire che in passato, non so bene in quale anno, il problema "porto turistico" è stato vicinissimo alla soluzione!! Ho sentito parlare di fondi già stanziati dei quali è stato vanificato l'utilizzo per mancanza di accordo tra le varie forze politiche, economiche e sociali scese in campo!!

Ripeto e sottolineo che non so quanta attendibilità possano avere queste voci...

Ma, anche accreditandole soltanto di una parziale veridicità, non può sfuggire la palpabilità di un affievolimento di quel senso, di quella virtù civica che narcotizzata dalla litigiosità, spesso conduce all'inefficienza e talvolta alla paralisi delle pubbliche attività.

Ed allora questa sera Rotary e Lions, all'unisono, si fanno portavoce del grande anelito che pervade in maniera chiara e pressante tutta la società, giunta ormai alla travagliata fine del suo secondo millennio di storia.

Rotary e Lions, questa sera, per la voce di chi vi parla, dichiarano la propria disponibilità a dare ogni utile, disinteressato contributo per il bene e lo sviluppo della Comunità del proprio territorio.

- disponibilità che, prescindendo da qualsivoglia ideologia politica, si ponga al di sopra delle parti, pronta a tradursi in qualificata consulenza del tutto gratuita.

- vi è da augurarsi, quindi, che quello di questa sera sia l'avvio di un nuovo modo di fare servizio.

Un nuovo modo di interpretare i doveri del cittadino. Un Nuovo modo di gestire la Res Pubblica.

Grazie

Passo ora a presentare l'oratore della serata.

E' il Dr. Arch. Domenico Capitanio, fiorentino d'anagrarfe, ma Monopolitano puro sangue. A tutti gli effetti.

L'amore ed il rispetto per le radici, così come se li ritrova, gli sono stati instillati dal genitore, il quale, trasferitosi in età giovanile e per motivi professionali in Toscana, ha sempre avvertito vivissimo il legame con la terra d'origine.

E non poteva essere altrimenti, se è vero come è vero che la famiglia Capitanio permea, con la sua presenza, gli eventi più significativi della vita monopolitana sin dai primi anni del millecinquecento con la partecipazio-



ne attiva di valenti professionisti distintisi anche negli ordini militari e religiosi oltre che nelle scienze e nelle discipline umanistiche.

- L'Arch. Domenico Capitanio, Mino per gli amici, compie gli studi classici a Firenze conseguendo, successivamente, la laurea in Architettura che gli viene conferita con il massimo dei voti e con l'onore della pubblicazione della tesi.

- nel 1964 inizia ad operare nel suo studio di Firenze, ma in contemporanea avvia altro studio in Monopoli, nei cui ambienti professionali fa subito avvertire gli effetti della sua presenza.

Nella sua intensa attività annovera apprezzati studi ed interventi sul centro storico di Firenze, con particolare riguardo al quartiere di Santa Croce ed il restauro di palazzi storici a Firenze e Pisa.

- Saltuariamente si è anche occupato di edilizia industriale oltre ad essere accreditato nell'albo dei Professionisti del Ministero della Difesa.

- A Monopoli ha curato la realizzazione di diversi plessi scolastici, ha lasciato la sua impronta nella sede INAIL, in alberghi e villaggi turistici.

Ha diretto interventi di restauro nelle chiese di S. Teresa, S. Martino, S. Domenico e nella Basilica Cattedrale.

Ma dove più colpisce la felicità delle sue intuizioni e la pulizia del realizzato, è il recupero, il ripristino ed il riassetto delle mura e dei bastioni di Porta Vecchia.

Bastioni ridotati di grosse bocche da fuoco, una volta a severo monito contro incauti avventurieri o temerari aggressori

- Ma tutto ciò, anche se affascinante, appartiene al passato; appartiene alla storia di una cittadina da sempre impostasi per la laboriosità della sua gente, per l'acume dei suoi artigiani, per l'intraprendenza dei suoi commercianti.

- A fianco delle opere di recupero di antichi valori è però indispensabile procedere con altre opere di contenuto socio-economico-culturale; che ci consentano di trasformare accorata contemplazione dei tesori di una antica civiltà, in attività dinamica che marci al passo con l'evoluzione dei tempi.

E' per questi motivi che l'Arch. Capitanio ci proporrà una sua interpretazione del problema:

Il porto turistico a Monopoli

L'Arch. Capitanio, nel prendere la parola, ringrazia i due club sponsor della serata ed entra nel vivo dell'argomento con la seguente premessa:

«La localizzazione e il dimensionamento di un porto turistico in un ambiente urbano e marino complesso come quello di Monopoli è problema di grandissima difficoltà: necessita

di un approccio multidisciplinare.

Insieme ai tecnici specifici è indispensabile che collaborino, urbanisti, storici, esperti dell'ambiente.

Tra i tanti studi richiesti è compresa anche un'accurata verifica dell'impatto ambientale.

Non è con una conversazione di pochi minuti che si può affrontare seriamente un'argomento di tale complessità. Tenteremo solo di dare una idea generale dell'ambiente naturale, storico e urbanistico che fa da cornice a questo intervento, fondamentale per Monopoli e per il suo interessantissimo interland.

Cercheremo anche di fare una breve panoramica delle varie soluzioni che negli anni sono state proposte arrivando anche ad azzardare una nostra ipotesi.

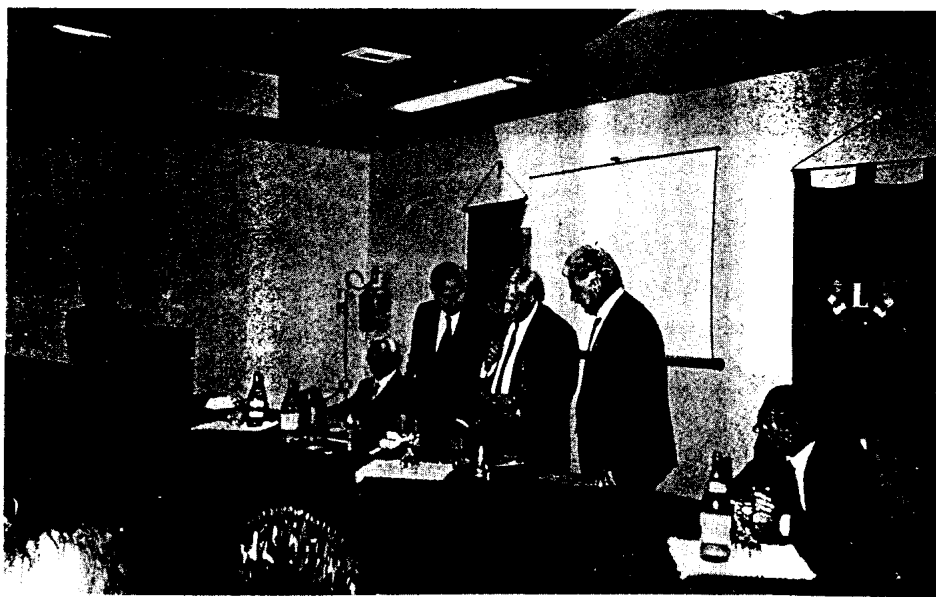
Per carlarci immediatamente nella stimolante atmosfera dell'antica marineria monopolitana mi pare giusto scorrere una breve relazione vecchia di 103 anni dei capitani e padroni mercantili.

In questo suggestivo scritto si dimostra la necessità di ristrutturare e potenziare il porto di Monopoli, che allora era costituito dal molo margherita a protezione del porto vecchio, (e in maniera insufficiente) delle altre cale: batteria e fontanelle.

Il mare non è cambiato in cento anni, la navigazione a vela dell'epoca aveva diversi punti in comune con l'attuale nautica da diporto e sarà certamente affascinante rivivere le drammatiche esperienze dei nostri vecchi».

Segue la fase più suggestiva della relazione durante la quale vengono proiettate delle diapositive che l'oratore opportunamente illustra e commenta.

Le immagini principali riguardano Portolano di G. Benicasa 1461 Archivio di Stato di Firenze, carta geografica d'Italia 1400-1500 anonimo da un portolano Archivio di Stato Firenze, le fortificazioni di Monopoli da atlante del 1500 di M. Neroni Istituto Storico Genio Militare, carta nautica 1792 da biblioteca Istituto Geografico Militare Firenze atlante marittimo delle due Sicilie di



Al centro l'Arch. Capitanio tra i presidenti del Lions Monopoli e Rotary Putignano
Ai lati il Dr. O. Petrosillo Rapp. Gov. Lions e l'Avv. F. Giamporcari Rapp. Gov. Rotary.
Sullo sfondo la Sig.ra De Bellis - cerimoniere Lions

Rizzo Zanone, carta geografica da biblioteca Istituto Geografico Militare Firenze della Zuccagni 1844, zona di Porta Vecchia da una stampa del XVIII secolo (meglio il porto di S. Stefano di F. Haxkert Napoli 1790), pianta di Monopoli dell'Ing. Collavitti 1871.

Al termine della proiezione, l'Arch. Capitano così conclude:

«La proposta del mio P.R.G. approdo alla porta vecchia ridossato dal prolungamento del molo di tramontana è troppo generica e appena abbozzata. D'atro canto pare evidente come la soluzione proposta dal P.R.G. Piccinato (grande porto a Porto Bianco) sia da rigettare per problemi di costo, di impatto ambientale, urbanistici.

Stesso giudizio per la mia soluzione del grande porto alla Porta Vecchia anche se i costi sono decisamente minori e positiva è l'integrazione col centro storico e l'attuale porto.

Improprio per ovvie ragioni urbanistiche la localizzazione ipotizzata recentemente nella cava italcementi.

In ogni caso mi pare assurda la creazione ex novo di un porto turistico distinto dal porto commerciale, a causa dei citati problemi di costo, di rispetto ambientale, urbanistici.

A mio avviso l'unica strada percorribile è quella di inserire un approdo turistico in una completa ristrutturazione dell'attuale porto commerciale e peschereccio, approfondendo i fondali, attrezzando le banchine incomplete, prolungando ruotato il molo di tramontana fino a ridossare parzialmente la cala della Porta Vecchia.

Si dovrebbe spostare l'attività commerciale nella cala curatori e sul molo di tramontana, ristrutturare i cantieri senza spostarli, la restante parte lasciarla per l'attività peschereccia, salvo che nella cala del porto antico dove tornerebbero le vele sotto il castello (porto turistico). Alla Porta Vecchia, parzialmente ridossata dalle nuove opere previste per l'imboccatura, verrebbe localizzata la nautica minore, quella per intendersi che a ottobre viene messa a terra e rimorchiata via. Potremo liberare così il porto da gommoni, gozzi, derive, piccoli motoscafi, ecc. e dal traffico delle auto e rimorchi legato a questo tipo di imbarcazione.

Alla Porta Vecchia i problemi viari avrebbero evidentemente un minore impatto rispetto alla zona portuale.

Per rendere perfettamente efficiente questo approdo a carattere stagionale, sarebbe sufficiente la semplice ristrutturazione delle vecchie banchine esistenti sotto le mura e qualche semplice opera di presidio costiero.

Il centro storico si verrebbe così a trovare in mezzo a due attrezzature turistiche di grande interesse, a nord sotto il castello e nel porto vecchio la nautica da diporto di maggiori dimensioni, a sud sotto le mura e il bastione di babula la nautica minore.

Di conseguenza si avrebbe uno spontaneo diffuso intervento di restauro del centro storico da parte dei privati con costo zero per la collettività.

Ovviamente occorrerebbe un ferreo controllo da parte del comune e della sovrintendenza sui restauri delle

case private che dovrebbero conservare le caratteristiche costruttive originali pur consentendo anche l'insediamento di attività commerciali e alberghiere.

Il diportista nautico, specialmente il velista, nasconde a livello inconscio un profondo rispetto per il "vero marinaio" cioè per chi vive della sua attività sul mare, compresi i pescatori.

E non riesce sempre a nascondere un leggero disprezzo invidioso per il compagno di banchina.

Perciò un porto "vero", ossia caratterizzato dalla presenza di navi, pescherecci, cantieri, fortificazioni e palazzi storici appare al diportista assai più affascinante della solita "marina" senza storia e zeppa di "ferri da stiro".

Il porto di Monopoli ristrutturato secondo i concetti che abbiamo esposto con un retroterra costituito da un bellissimo centro storico, oltre che un efficiente porto commerciale e peschereccio, sarebbe uno splendido porto turistico.

La relazione dell'Arch. Capitano è stata seguita con vivo interesse da parte di tutti i presenti che lo hanno a lungo applaudito.

Diversi gli interventi sull'argomento. Tra i più significativi quelli del Dr. Pugliese, dell'Ing. Lupis del Dr. Petrosillo.

Prima della chiusura della serata Ivo ha proposto la stesura di un documento a firma dei due presidenti dei Club organizzatori a cui allegare la relazione dell'Arch. Capitano, da inviare al Sindaco di Monopoli.

A nome del Rotary Club di Putignano e Lions Club Monopoli è stata offerta all'oratore una targa in argento a ricordo della serata.

Il tocco di campana conclusivo è stato dato dal dr. Luigi Colavecchio - Presidente del Lions Club di Monopoli che ha ringraziato l'oratore e tutti i presenti.

CREDI IN CIO' CHE FAI
FAI CIO' IN CUI CREDI

R. BARTH

ESSERE SEMPRE PRESENTI
PER
SERVIRE E RINNOVARE

F. BADOLATI





ROTARY INTERNATIONAL

SERVICE ABOVE SELF
HE PROFITS MOST WHO SERVES BEST

ROTARY CLUB DI PUTIGNANO
2100° DISTRETTO

Il Presidente

70017 Putignano 30 novembre 1993

Ill.mo Signor
FRANCO PACHELLO
SINDACO DEL COMUNE di
M O N O P O L I

Illustrissimo Signor Sindaco,

come certamente ricorderà, per averne a suo tempo ricevuto tempestivo e doveroso invito da parte degli Organizzatori, il 28 ottobre u.s. i Club Internazionali LIONS di Monopoli e ROTARY di Putignano, riuniti in intermeeting, hanno riaffrontato e dibattuto l'annoso problema del porto turistico a Monopoli. Relatore: l'egregio Arch. Domenico Capitano, professionista con spiccata tendenza all'urbanistica nonché appassionato cultore di una monopolitanità inesauribile e senza limiti.

L'iniziativa ha trovato la sua motivazione nella necessità avvertita dalle fasce sociali direttamente interessate, di poter fruire di quei supporti indispensabili all'esercizio ed allo sviluppo della nautica da diporto, attività in continua evoluzione sia a livello nazionale che estero. Oltre che, naturalmente, nei non trascurabili benefici in termini di movimentazione, che una realizzazione del genere porterebbe con sé, a beneficio di tutte le attività commerciali ed economiche che intorno al turismo ruotano.

Per cui, pur nella consapevolezza del particolare momento critico che le nostre istituzioni stanno attraversando, ma fiduciosi nel riscatto che un popolo ad altissimo potenziale volitivo, quale il nostro, non tarderà a raggiungere, ci permettiamo trasmettere, allegata alla presente, le note esplicative e conclusive che l'Arch. Capitano ha elaborato sul progetto.

.....nella fiducia che il nostro incontro non passi nell'archivio delle dimenticanze, ma costituisca valido incentivo per un concreto contributo a beneficio del nostro territorio.

Con i nostri migliori saluti.

Luigi Colavecchio
PRESIDENTE LIONS CLUB MONOPOLI

Ivo Grande
PRESIDENTE ROTARY CLUB PUTIGNANO

Giorni lieti

Relatore il Chiar.mo Prof. Nicola Rigillo, il 20 luglio, discutendo la tesi in clinica pediatrica dal titolo: correlazione fra livelli di I g. A secretoria e patologia polmonare in pazienti affetti da fibrosi cistica - dati preliminari - riportando il massimo dei voti e la lode, si è brillantemente laureato in Medicina e Chirurgia Cosimo Lucio Pisconti, diletto figliolo dei carissimi Ninetta e Giovanni.

Al neo dottore sinceri, vivissimi auguri per una rapida e lusinghiera affermazione professionale.

A Mamma e Papà Pisconti le più affettuose felicitazioni da parte di noi tutti.

Il 30 Ottobre nella Chiesa parrocchiale Maris Stella, Padre Mimmo dell'Ordine dei Padri Barnabiti, ha benedetto le nozze tra Maria Isabella Ramunni e Vito Antonio Benedizione.

Ai novelli sposi l'augurio più sincero di una lunga vita serena allietata dal radioso sorriso di bimbi.

Ai carissimi Tina e Giovanni, un abbraccio affettuoso da parte di tutti gli Amici del Club.

ASSIDUITA'

Dal 18 luglio al 31 ottobre 1993

Riunioni n. 12

<i>Soci</i>	<i>pres.</i>	<i>%</i>
Giamporcaro B. - Grande	12	100
Attanasio - Vinella	11	92
Genco - Intonti - Leandro - Pisconti	10	83
Giamporcari - Greco - Nardone	9	75
Colavecchio - Contegiacomo - Dell'Erba		
Elefante - Guglielmi - Petruzzelli - Strippoli	8	67
Carrieri - Crupi - Ramunni M.	7	58
Boscia - Frezza - Giamporcaro G. - Novielli		
Picella - Polignano - Ramunni G.	6	50
Albano - Bianco G. - Dalessandro - Lupis - Sbiroli	5	42
Bianco D. - De Luca - De salvia - Gigante - Scianaro - Totaro	4	33
Capurso - Dormio - Simone	3	25
Argese - Basile - Dalena - Gonnella - Palazzo	2	17
De Miccolis - Dimarcantonio - Longo - Schettini	1	8
Cassano - Fiorella - Intini - Larocca - Lippolis		
Magistà - Manco - Montrone	0	0
Soci in congedo: Sgobba		
Soci dispensati: Argese - Bianco D. - Cassano Longo - Ramunni M.		

